

MINUTA



PROVINCIA DI PADOVA
SETTORE AMBIENTE
Servizio Ecologia

Provvedimento n. 228/IPPC/2013

Prot. Gen. n. 127456 del 16/09/2013

Sede Settore Ambiente: P.zza Bardella, 2 35131 PADOVA

Partita I.V.A. 00700440282
Codice Fiscale 80006510285

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Punto 3.1 dell'Allegato VIII Parte II del D.Lgs n. 152 del 03.04.2006

Punto II.1 dell'allegato B della L.R. n. 26 del 16.08.2007

Revoca e sostituzione provvedimento n. 7/IPPC/2007 del 29/10/2007

Fluigi 19/09/2013

Ditta: **ITALCEMENTI SPA**
Sede attività: Via della Cementeria, 13
Comune: 35043 MONSELICE PD

Sede legale: Via G. Camozzi n. 13 – Bergamo (PD)
Partita I.V.A.: 00637110164

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA

- **VISTI:**

- la Direttiva 96/61/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento così come modificata dalle direttive 2003/35/CE, 2003/87/CE e 2008/01/CE;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24/11/2010 relativa alle emissioni industriali;
- il Reference Document on Best Available Techniques in the Cement, Lime and Magnesium Oxide Manufacturing Industries pubblicato dalla Commissione Europea nel maggio 2010;
- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 26/03/2013 "che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il cemento, la calce e l'ossido di magnesio, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 09/04/2013;
- il Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la Legge Quadro n. 447 del 27 ottobre 1995 sull'inquinamento acustico e successive norme di attuazione;
- il D.M. 5 febbraio 1998, recante "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;
- la L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 recante "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
- la Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 2007 con la quale è stata modificata la L.R. 33/85 e sono state individuate le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale: la Regione per gli impianti dell'allegato A e le Province per quelli dell'allegato B;

1/8

SETTORE AMBIENTE TEL. 049/8201811 TELEFAX 049/8201820
CODICE FISCALE 80006510285 - PARTITA I.V.A. 00700440282
INDIRIZZO INTERNET <http://www.provincia.padova.it>

AR

- la deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 107 del 5 novembre 2009, pubblicata sul BUR n. 100 del 08/12/2009, che approva il Piano di Tutela delle Acque e le successive modifiche ed integrazioni;
 - il Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18/02/2005 n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
 - la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1519 del 26 maggio 2009 recante "Tariffe da applicare alle istruttorie finalizzate al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
 - la delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 4148 del 29 dicembre 2009 recante "Disciplina degli oneri per i progetti sottoposti alle procedure VIA/AIA";
 - la delibera della Giunta Regionale n. 346 del 18 marzo 2013, recante "Garanzie finanziarie a copertura delle attività di smaltimento e recupero rifiuti. D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;
 - il D. Lgs. 267/2000 e successive modificazioni, l'art. 28 dello Statuto della Provincia approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 15 di reg. in data 17 maggio 2000 integrato dalla D.C.P. n. 68 di reg. in data 22 novembre 2000 e modificato con D.C.P. n. 4 di reg. in data 07 febbraio 2005;
- **CONSIDERATO** l'allegato IX del parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. recante "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale", nel caso specifico:
1. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari.
 2. Autorizzazione allo scarico.
- **CONSIDERATO** che, ai sensi l'art. 213 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. le autorizzazioni integrate ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 (ora D.Lgs. 152/2006 s.m.i.), sostituiscono ad ogni effetto, secondo le modalità ivi previste, la comunicazione di cui all'art. 216 limitatamente alle attività non ricadenti nella categoria 5 dell'allegato I del D.Lgs. 59/2005, che, se svolte in procedura semplificata, sono escluse dall'autorizzazione ambientale integrata, ferma restando la possibilità di utilizzare successivamente le procedure semplificate previste dal capo V.
- **RICHIAMATA** l'autorizzazione integrata ambientale provvisoria n. 7/PPC/2007 del 29/10/2007 rilasciata alla ditta sopraindicata ai sensi del D.Lgs 59/2005, come da domanda presentata alla Regione Veneto in data 28/05/2007, trasmesso per competenza alla Provincia con nota regionale n. 506181/5719 del 14/09/2007 e acquisita agli atti della Provincia di Padova in data 24/09/2007 prot. n. 117488;
- **VISTA** la domanda della ditta sopraindicata con contestuale domanda di Valutazione Impatto Ambientale, acquisita agli atti della Provincia in data 17/03/2010 prot. gen. n. 44495, tendente ad ottenere l'autorizzazione per la prosecuzione dell'esercizio dell'impianto esistente e la modifica dell'impianto di produzione di clinker (cemento) per l'adeguamento alle migliori tecniche disponibili ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e le successive integrazioni prot. n. 150420 del 01/10/2010, prot. n. 49258 del 01/04/2011 e prot. n 67176 del 05/05/2011;
- **RILEVATO** che l'impianto ricade nel punto 3.1 dell'allegato VIII Parte II del D.Lgs 152/2006 e nell'allegato II.2 dell'allegato B della L.R. 26/2007;
- **VISTA** la comunicazione di avvio di procedimento della Provincia prot. n. 49994 del 26/03/2010, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.;
- **RILEVATO** che la ditta sopraindicata ha pubblicato su "Il Corriere del Veneto" del 03/04/2010 l'avviso di presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e che tale pubblicazione è stata inviata alla Provincia di Padova con nota del 13/04/2010 (prot. n. 59334);
- **PRESO ATTO** che entro i termini previsti sono pervenuti delle osservazioni e pareri:
- **PRESO ATTO** che:
- con nota del 01/06/2010 Prot. n. 88228 è stata inviata alla ditta copia delle osservazioni/pareri pervenute entro i termini previsti e sopra citate, informando il proponente che poteva presentare le

proprie controdeduzioni;

- ITALCEMENTI S.p.A. con nota del 15/06/2010 Prot. n. 95672 ha presentato le proprie controdeduzioni alle osservazioni/pareri trasmesse dalla provincia e sopra citate;

- **PRESO ATTO** che la Commissione Provinciale V.I.A. nella seduta del 14/10/2010 ha espresso parere favorevole (prot. n. 191336 del 17/12/2010) di compatibilità ambientale al progetto presentato subordinato al rispetto di alcune prescrizioni;
- **VISTO** il giudizio di compatibilità ambientale espresso con delibera di Giunta Provinciale n. 316 di reg. prot. n. 197534 del 29/12/2010 ai sensi dell'art. 23 della D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ;
- **PRESO ATTO** che la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 e segg. della L. 241/90 e dell'art. 29-quater commi 5 e 7 del D.Lgs. 152/2006, si è riunita per trattare l'argomento "de quo" il giorno 12/04/2011, riportato nel verbale del 27/04/2011 prot. n. 62487, e la stessa ha espresso parere favorevole alla concessione dell'autorizzazione di cui trattasi;
- **VISTO** che la Commissione Tecnica Provinciale Ambiente nella seduta del 08/05/2012 (argomento n. 1 dell'o.d.g.) ha espresso parere favorevole alla concessione dell'autorizzazione di cui trattasi subordinatamente all'osservanza di alcune prescrizioni;
- **VISTO** che la Ditta ha inviato alla Provincia di Padova in data 11/01/2013 prot. n. 7343 la polizza fideiussoria per l'attività di recupero rifiuti e la polizza per la responsabilità civile inquinamento previste dalla DGRV n.1543 del 31/07/2012 (sostituita dalla DGRV 346 del 18/03/2013) con le successive integrazioni del 15/01/2013 prot. n. 8814, del 01/02/2013 prot. n. 19414 e del 04/03/2013 prot. n. 34816, valide rispettivamente fino alla scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale n. 7/IPPC/2007 e fino al 01/01/2014;
- **VISTA** la comunicazione inviata alla Ditta dalla Provincia di Padova in data 08/07/2013 prot. n. 97952 con la quale, tenuto conto della pubblicazione sulla GUCE del 09/04/2013 della Decisione di esecuzione della Commissione n. 2013/163UE, si chiedeva al Gestore di ripresentare il confronto tra le migliori tecniche previste dal progetto di presentato in data 17/03/2010 con le conclusioni sulle MTD per una valutazione sulle eventuali modifiche che devono essere adottate e i tempi per l'adeguamento.

DATO atto che agli atti non risultano specifiche osservazioni e visto che la vigente autorizzazione provvisoria n. 7/IPPC/2007 è prossima alla scadenza;

- **RITENUTO** di assumere i pareri suddetti;
- **RILEVATO** che la ditta sopraindicata ha provveduto al versamento della tariffa istruttoria A.I.A. come previsto dalla normativa succitata;
- **RILEVATO** che l'impianto è dotato di un sistema di gestione ambientale rispondente ai requisiti della norma ISO 14001:2004 e che pertanto ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 il rinnovo della domanda di autorizzazione integrata ambientale è effettuato ogni 6 (sei) anni;
- **VISTA** l'avvenuta istruttoria della pratica con esito favorevole;
- **RITENUTO** di accogliere la domanda della ditta sopraindicata;
- **RITENUTO** pertanto di revocare e sostituire l'autorizzazione integrata ambientale provvisoria n. 7/IPPC/2007 del 29/10/2007, le autorizzazioni n. 1760/DEP/2006 del 31/01/2006 e n. 5211/EM del 16/06/2006, a seguito del rilascio della presente autorizzazione integrata ambientale;

DISPONE

Art. 1

Ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al Gestore della Ditta **ITALCEMENTI SPA** con impianto esistente in Via Cementeria, 13 – MONSELICE (PADOVA) viene rilasciata l'Autorizzata Integrata Ambientale per la prosecuzione dell'attività esistente di produzione di cemento e per la modifica dell'impianto al fine dell'adeguamento alle migliori tecniche disponibili:

cod. 3.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera le 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità produttiva supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno
Capacità massima di produzione clinker ITALCEMENTI s.p.a.: - esistente 3.300 t/giorno - dopo adeguamento tecnologico 3.000 t/giorno
Descrizione dell'attività: ALLEGATO C: "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA: IMPIANTO ESISTENTE" ALLEGATO E: "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI"

Art. 2

Le autorizzazioni:

Estremi dell'atto	Ente Competente	Data rilascio	Oggetto
n. 7/IPPC	Provincia di Padova	29/10/2007	Autorizzazione integrata ambientale provvisoria
n. 1760/DEP/2006	Provincia di Padova	31/01/2006	Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in acque superficiali
n. 5211/EM	Provincia di Padova	16/10/2006	Autorizzazione alle emissioni

sono revocate e sostituite dal presente atto.

Art. 3 - PRESCRIZIONI

Ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** contiene le prescrizioni che garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente, i valori limite alle emissioni fissati per le sostanze inquinanti, nonché i valori limite ai sensi della normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

L'autorizzazione contiene opportuni requisiti di controllo delle emissioni che specificano la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni dell'autorizzazione ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni, le misure relative alle condizioni diverse di quelle di normale esercizio e altre condizioni specifiche ai fini della tutela ambientale.

L'autorizzazione Integrata Ambientale è subordinata al rispetto delle **PRESCRIZIONI** riportate negli: **Allegato B: PRESCRIZIONI PER IMPIANTO ESISTENTE**, **allegato F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE"** per l'esercizio dell'impianto esistente fino alla data di conclusione dei lavori di adeguamento alle migliori tecniche disponibili, **allegato A: PRESCRIZIONI PREVISTE DAL "GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE"**, **allegato D: PRESCRIZIONI PER IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI** e **allegato G: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL**

4/8

PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI" per l'esercizio dell'impianto adeguato alle migliori tecniche disponibili, i quali sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Art. 4 - COMUNICAZIONI

- 4.1 Ai sensi dell'art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i, il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dagli Allegati F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE" e G: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI", ne da comunicazione alla Provincia di Padova e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova entro la data prevista dalle prescrizioni B.1 e D.2 dei rispettivi allegati;
- 4.2 Ai sensi dell'at. 29-decies comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore dell'impianto deve effettuare le registrazioni dei dati previsti dagli Allegati F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE" e G: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI" seguendo le successive indicazioni:
- a) **Tutti i dati** devono essere registrati dal Gestore su documenti ad approvazione interna (eventualmente previsti dal Sistema di Gestione aziendale), o su appositi registri cartacei, o con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls o altro database compatibile;
 - b) In presenza di dati provenienti da analisi (emissioni in atmosfera, rifiuti, acque) i documenti/registri/files previsti al punto precedente potranno, a discrezione del Gestore, essere sostituiti dai **certificati analitici**;
 - c) Tutte le **registrazioni** e tutti i **certificati** analitici devono **essere conservati** presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità competenti al controllo, per tutta la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
- 4.3 In occasione dell'effettuazione dei controlli previsti dagli Allegati F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO ESISTENTE" e G: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI", le date fissate sia per il campionamento che per le analisi dovranno essere comunicate al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova il quale potrà presenziare, con le seguenti modalità:
- a) per le **emissioni in atmosfera** con anticipo di almeno 15 giorni naturali;
 - b) per i **rifiuti prodotti, i rifiuti da recuperare, lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento** e per la **matrice Rumore** non devono essere comunicate.
- 4.4 Ai sensi dell'at. 29-decies comma 2, il Gestore dell'impianto deve inviare alla Provincia di Padova, al Comune e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova entro il 30 aprile di ogni anno un documento contenente i dati caratteristici dell'attività dell'anno precedente costituito da:
- a) un **report informatico**, il cui modello è reperibile sul sito internet ufficiale dell'ARPAV, adattato alla realtà aziendale e contenente i dati previsti dalle tabelle degli Allegati F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE" e G: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI"; i dati dovranno essere inseriti solamente se richiesti in corrispondenza della colonna 'Reporting'; il report dovrà essere trasmesso solamente su supporto informatico;
 - b) una **relazione** di commento dei dati dell'anno in questione; per la presentazione l'azienda potrà fare uso delle procedure e della modulistica eventualmente prevista dal Sistema di Gestione aziendale; la relazione deve contenere la descrizione dei **metodi** di calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto. La suddetta relazione dovrà essere trasmessa anche su supporto informatico.

4.5 Ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. deve essere comunicata a questa Provincia la variazione di titolarità della gestione dell'impianto da parte del vecchio e del nuovo Gestore, entro 30 giorni dalla variazione stessa;

4.6 Ai Ai sensi dell'art. 29-undecies comma 1 del D.Lgs. 152/2006, il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, tramite l'ISPRA, i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo dell'anno precedente, secondo le modalità ed i tempi indicati dalle vigenti disposizioni..

Art. 5

L'ARPAV effettua presso l'impianto **controlli programmati** con oneri a carico del Gestore secondo quanto previsto all'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.:

- La **frequenza** programmata è di **due controlli** nell'arco della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, ciascuno complessivo di tutte le ispezioni di tipo gestionale, tecnico e documentale (secondo la tabella riportata nell'Allegato F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE" o G: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI"); uno dei due controlli verrà integrato con indagini di tipo analitico.
- **L'effettuazione e le modalità** dei controlli programmati verranno comunicate al Gestore da ARPAV **entro il 31 Dicembre** dell'anno precedente di quello del controllo.
- I controlli saranno volti ai seguenti **accertamenti**:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Il Gestore avrà la possibilità di reperire un **incaricato** che possa assistere alle ispezioni e alle eventuali indagini di tipo analitico, come previsto dall'art. 29-decies comma 5 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

- Ai sensi del DM 24/04/2008 s.m.i., i metodi utilizzati per le indagini di tipo analitico saranno quelli del relativo allegato V; ai sensi dello stesso allegato, resta facoltà di ARPAV, tenuto conto delle proprie possibilità tecniche e dei limiti ai costi, preveder l'impiego di metodi alternativi purché previsti dal DM 31/01/2005 e/o da altre norme tecniche nazionali e internazionali;
- Ai sensi dell'art. 33 commi 3-bis e 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il pagamento degli **oneri** da parte del Gestore dovrà rispettare quanto previsto dal DM 24/04/2008 e dalla DGRV n. 1519 del 26/05/2009 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 29-decies commi 6 e 8 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e ai sensi del titolo VI della Raccomandazione Europea 331/2001/CE, le **relazioni complete** contenenti:

- i dati relativi alle ispezioni
- le conclusioni raggiunte sull'osservanza delle prescrizioni
- le proposte di eventuali misure da adottare

saranno comunicate al Gestore e alla Provincia e messe a disposizione del pubblico.

Qualora ne ravveda la necessità, l'Autorità Competente può disporre **ispezioni straordinarie** secondo quanto disposto dall'art. 29-decies comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Art. 6 - GESTIONE DELLE ACQUE

Ai sensi della normativa vigente:

- il Gestore del Servizio Idrico Integrato è Autorità competente per gli scarichi civili in fognatura acque nere;
- il Comune è Autorità competente per gli scarichi civili non recapitanti in fognatura;

- il Genio Civile è Autorità competente per la concessione di derivazione d'acqua prelevata da falda (n. 5 pozzi).

Art. 7 – EMISSIONI DIFFUSE

Per l'attività di saldatura per le manutenzioni agli impianti, per le emissioni diffuse derivanti dai punti di emissione n. **4, 5, 7, 8, 9, 41, 10-bis, 22-bis, 36-bis, 81-bis** derivanti dalle operazioni di pulizia dei reparti interni dello stabilimento e n. **17** derivante dalla operazione di alimentazione del molino 4, si prende atto di quanto dichiarato dalla Ditta in merito alla non convogliabilità delle emissioni diffuse, restando imprescindibile l'obbligo di contenerne quanto più possibile la produzione ai fini della tutela della salute dei lavoratori.

Per tali punti di emissioni diffuse non è previsto il controllo annuale delle emissioni; su ogni punto sovracitato dovrà essere apposta un'apposita **scritta** inamovibile, riportante la numerazione dello stesso. I suddetti punti di emissione devono essere dotati di **impianti di abbattimento** e il Gestore dovrà effettuare e registrare anche per tali impianti di abbattimento gli interventi previsti dagli Allegati F: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE e G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (Tabella 2.1.2 e 2.1.6 degli ALLEGATI F e G).

Art. 8

Il presente provvedimento ha durata **fino al 31/08/2019**; ai sensi dell'art. 29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; per il rinnovo dell'autorizzazione il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno **6 (sei) mesi prima** della scadenza succitata.

Art. 9

Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le disposizioni previste dalla **normativa settoriale vigente in materia ambientale**, laddove non già richiamate nel presente provvedimento.

Art. 10

L'Autorità Competente può disporre il **riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** anche prima della scadenza prevista dal presente provvedimento nei seguenti casi:

- ai sensi dell'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Art. 11

La presente autorizzazione integrata ambientale è rilasciata sulla base della legislazione ambientale di esclusiva competenza provinciale e non sostituisce i provvedimenti di competenza degli altri Enti quali la presentazione della SCIA e il relativo certificato di prevenzione incendi rilasciato dai Vigili del Fuoco, l'autorizzazione paesaggistica, i provvedimenti di competenza comunale in materia edilizia, urbanistica, igienico sanitaria e le concessioni idrauliche rilasciate dall'Ente gestore del corpo idrico ricettore (Genio Civile, Magistrato delle Acque, Consorzi di Bonifica).

Si ricorda al Gestore che l'attività potrà essere svolta soltanto nel rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro il cui controllo spetta allo SPISAL.

Sono fatti salvi i sottoelencati provvedimenti in allegato alla presente autorizzazione:

- Autorizzazione Paesaggistica giunta il 14/12/2010 prot. n. 189296 del Parco Regionale dei Colli Euganei ;
- Convenzione tra Parco Regionale dei Colli Euganei, Comune di Monselice, ITALCEMENTI S.p.A. sottoscritta giunta il 14/12/2010 prot. n. 189297;
- Parere della Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto giunto il 07/12/2010 prot. n. 186064;

Art. 12

In caso di inadempienza alle PRESCRIZIONI contenute negli allegati B, D, F e G del presente provvedimento vengono applicate le sanzioni e i poteri di ordinanza previsti dall'art. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In caso di inadempienza alle PRESCRIZIONI contenute nell'allegato A: Prescrizioni previste dal "Giudizio di Compatibilità" del presente provvedimento vengono applicati i controlli e le sanzioni previsti dall'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In caso di inosservanza di quanto previsto al punto 4.1 l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 4 del succitato decreto.

In caso di inosservanza di quanto previsto al punto 4.4 l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 5 del succitato decreto.

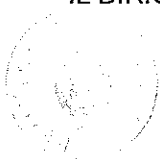
Qualora lo ritenga necessario, l'Autorità competente con provvedimento motivato può prescrivere l'ottemperanza di quanto previsto ai rimanenti articoli del presente provvedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, al T.A.R. del Veneto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 7/8/1990 n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Si attesta che il presente atto è costituito da n. 8 pagine e dagli Allegati:

- **A:** PRESCRIZIONI PREVISTE AL "GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE";
- **B:** PRESCRIZIONI PER L'IMPIANTO ESISTENTE;
- **C:** "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA IMPIANTO ESISTENTE";
- **D:** PRESCRIZIONI PER IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI;
- **E:** "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI";
- **F:** PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE;
- **G:** PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO: IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI;
- AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI;
- CONVENZIONE TRA PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI, COMUNE DI MONSELICE, ITALCEMENTI S.P.A.;
- PARERE DELLA DIREZIONE REGIONALE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA
Dott.ssa Milèdi Dalla Pozza



NOTA:

Il Gestore, salvo nei casi normati dal D.Lgs.160/2010 e s.m.i., dovrà inviare alla Provincia e all'ARPAV le comunicazioni, il report annuale ed eventuali relazioni previste dal presente provvedimento (con le scadenze e modalità ivi previste) mediante POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA:

- Provincia: provincia.padova@cert.ip-veneto.net
 - Dipartimento Provinciale di ARPAV: dappd@pec.arpav.it
- o fax al N. 049/8227810.

ALLEGATO A: PRESCRIZIONI PREVISTE DAL GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

A.1 CARATTERE GENERALE

- **Entro 6 (sei) mesi** dal rilascio della presente autorizzazione dovrà essere redatto un piano di gestione delle emergenze per eventi accidentali e nel caso si riscontrassero anomalie durante l'esercizio dell'impianto;

A.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- **Entro 90 giorni** dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il gestore dovrà predisporre e inviare a Provincia, ARPAV e Comuni di Monselice, Este, Baone, Arquà Petrarca, un apposito accordo, relativo alle modalità e alle tempistiche di divulgazione delle informazioni relative alle emissioni in atmosfera derivanti dal Cementificio.
- **Entro 6 mesi** dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il Gestore dovrà dare ad ARPAV l'accesso istantaneo, illimitato e dedicato via Web, ai dati grezzi e validati di processo e ai dati grezzi e validati rilevati dallo SME (sistema monitoraggio emissioni), in ogni fase del processo produttivo, anche nei periodi transitori non direttamente riconducibili ai limiti di legge.

A.3 VIABILITA'

- Il gestore deve garantire e assicurare che i propri mezzi di trasporto rispettino tassativamente i vincoli (orari, tragitti, limiti e divieti) imposti dai Comuni attraversati e indicati nei rispettivi piani e regolamenti del traffico, di risanamento acustico, di igiene comunale e dei piani azione e di risanamento previsti dal Piano di Tutela dell'Atmosfera; per quelli di proprietà dei Prestatori di servizio di trasporto per conto di Italcementi, il gestore deve farsi parte attiva per il rispetto degli stessi vincoli citati in precedenza (i territori interessati dal passaggio dei mezzi pesanti per il cementificio sono tutti classificati in area critica per il parametro PM10 (paragrafo 6.2.2.1 PRTRA-DCRV 57/2004 e s.m.i. "*i Comuni di Este e Monselice necessitano gli interventi di risanamento ambientale data l'elevata pressione ambientale causata dall'elevata densità di cementifici presenti, l'intenso traffico di automezzi pesanti determinato dalla presenza dei cementifici ...*").).
- Lo stabilimento dovrà dotarsi di idonea riserva strategica di materia prima al fine di evitare lo stazionamento e i viaggi di attraversamento dei centri urbani nelle ore notturne e nei giorni festivi.

A.4 TERRE E ROCCE DA SCAVO

- Le terre e rocce da scavo considerate come sottoprodotti vanno gestite secondo le modalità previste dalla vigente normativa.

A.5 COMBUSTIBILI

- L'eventuale utilizzo di combustibili diversi da quelli previsti nello Studio di Impatto Ambientale esaminato e comunque previsti nell'allegato X alla parte V del D.Lgs. n. 152/2006 deve essere comunque soggetto a specifiche valutazioni preliminari in sede di procedura di rilascio o aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale, previa valutazione da parte della Commissione VIA Provinciale.

A.6 INQUINAMENTO LUMINOSO

- Ai sensi della LR 17/09, art. 9, comma 2, lettera c): le luminanze mantenute non dovranno essere superiori, entro le tolleranze (dell'ordine del 15%) a quelle previste dalle norme UNI. Quindi poiché i dati tecnici di progetto riportano per la viabilità interna un valore di illuminamento medio orizzontale mantenuto previsto dalla norma UNI 12464-2 (punto 5.12) pari a 10 lux, l'illuminamento medio dovrà essere mantenuto entro 11,5 lux. Analogamente per l'area di parcheggio mezzi pesanti e personale, ove il valore da norma UNI (come riportato nei dati tecnici di progetto) risulta pari a 10 lux, e quindi devono essere mantenuti al massimo 11,5 lux contro i 20 lux attualmente progettati.

FACCIATA
SENZA SCRITTURAZIONE

ALLEGATO B: PRESCRIZIONI PER L'IMPIANTO ESISTENTE

L'autorizzazione Integrata Ambientale per la continuazione dell'esercizio dell'impianto esistente è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI GENERALI

- B.1 L'**inizio dell'attuazione** dell'Allegato F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" per lo stabilimento esistente, che dovrà essere comunicata con le modalità previste dall'art. 4.1 del presente provvedimento, deve avvenire **entro il 15/10/2013**.
- B.2 Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure e gli impianti per **prevenire gli incidenti** e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- B.3 Il Gestore deve comunicare tempestivamente alla Provincia, al Sindaco e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova, e comunque entro le **otto ore** successive al riscontro dell'evento, ogni **rilevante anomalia o guasto**, tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione o da influire in modo significativo sull'ambiente; l'Autorità competente può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana.
- B.4 Le **Autorità di Controllo** sono autorizzate ad effettuare, all'interno dello stabilimento, tutte le ispezioni che ritengono necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione di emissioni (in tutte le matrici).
Ai sensi dell'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore è tenuto a consentire l'accesso ai luoghi dai quali originano le emissioni ed a garantire la presenza o l'eventuale possibilità di reperire un incaricato che possa fornire l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini ambientali. Qualora il Gestore si opponga all'accesso delle Autorità di Controllo ai luoghi adibiti all'attività, si procederà alla diffida e sospensione ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del succitato decreto.
- B.5 **Trenta giorni prima** della data di cessazione definitiva dell'attività, il Gestore deve trasmettere alla Provincia di Padova un **piano di dismissione** dell'intero stabilimento, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
- B.6 La Ditta dovrà far pervenire **entro sei mesi** dal ricevimento dell'autorizzazione un elaborato contenente il confronto tra le tecniche adottate nell'impianto con le BRef europee contenute nella decisione di esecuzione della Commissione CE del 26 marzo 2013 e i tempi per gli eventuali adeguamenti per l'impianto esistente.
- B.7 **Entro 30 giorni** dal ricevimento della presente autorizzazione la Ditta dovrà adeguare le garanzie finanziarie alla relativa scadenza conformemente a quanto previsto dalla DGRV n. 346 del 18/03/2013.

PRESCRIZIONI: EMISSIONI IN ATMOSFERA

- B.8 I valori di emissione degli inquinanti **negli scarichi gassosi** per l'**IMPIANTO ESISTENTE** non devono essere superiori a:

Sigla	Origine	Inquinante	Limiti (mg/Nmc)
1	ricezione materie prime	Polveri	10
2	scarico automezzi calcare	Polveri	10
3	stazione d'angolo	Polveri	10
6	scarico nastro inclinato su carrellato	Polveri	10
10	scarico su nastro carrellato	Polveri	10
86, 87, 88	caldaie n. 1, 2, 3	Polveri (1)	150
		NOx (1)	500
82	molino carbone	Polveri	10
83, 84, 85	sili forni 1, 2, 3	Polveri	10
11, 12	essiccatori n.1 e 2	Polveri	10
		SO ₂	500
		NOx	500
13, 14, 15	molini n. 1, 2 (promiscuo), 3 (promiscuo)	Polveri	10
		SO ₂	500
		NOx	500
16	molino n.4	Polveri	10
		SO ₂	500
		NOx	500
18	silo carbone molino 4	Polveri	10
19	trasporto farina	Polveri	10
20	sili farina	Polveri	10
21	elevatori farina	Polveri	10
22	alimentazione forni	Polveri	10
23, 24, 25	piatti granulatori n.1, 2, 3	Polveri	10
26, 27, 28	forni n. 1, 2 e 3	Polveri	15
		SO ₂	400
		NOx	800
		TOC	80
		NH ₃	100
		HCl	10
		HF	1
		Hg	0,05
		Σ (Cd, Tl)	0,05
		Σ(As, Co, Ni, Cr, Sb, Pb, Cr, Cu, Mn, V)	0,5
		Sostanze tab. A1 classe III	1
		PCB	0,5
		IPA	0,01
PCDD/F - TEQ	0,1 ng		
29	raffreddo forni 1-2-3	Polveri	10
32, 33, 34	trasporto clinker forni 1, 2, 3	Polveri	10
35	silo spedizioni polveri	Polveri	10

Sigla	Origine	Inquinante	Limiti (mg/Nmc)
36	silos pompe polveri	Polveri	10
37	trasporto clinker	Polveri	10
38	silos clinker	Polveri	10
39	estrazione clinker	Polveri	10
42, 43, 44, 45	molini cotto n.1, 2, 3, 4	Polveri	10
46	alimentazione molino n.4	Polveri	10
47	trasporto cemento linea 3	Polveri	10
48	canalette cemento linea 2	Polveri	10
49	canalette cemento linea 1	Polveri	10
50	silos 2 solfato ferroso	Polveri	10
51	silos 1 cemento IBS 42,5 N	Polveri	10
52	silos cotti polveri	Polveri	10
53	insaccatrice n.4 (HB4)	Polveri	10
54	insaccatrice n.2 (CAR 2)	Polveri	10
55	insaccatrice n.3 (HB3)	Polveri	10
58	silos cemento n.2 e 3	Polveri	10
59	silos cemento n.4 e 5	Polveri	10
60	silos cemento n.6 e 7	Polveri	10
61	silos cemento n.8	Polveri	10
62	silos cemento n.9	Polveri	10
63	silos cemento n. 1	Polveri	10
64	elevatore cemento n.1	Polveri	10
65	elevatore cemento n.2	Polveri	10
66	elevatore cemento n.3	Polveri	10
69	elevatore n.4	Polveri	10
78	elevatori sfuso n.6	Polveri	10
79	elevatori sfuso n.7	Polveri	10
56	carico sfuso manuale silos metallico 10	Polveri	10
57	carico sfuso manuale silos metallico 11	Polveri	10
67	carico sfuso manuale silos metallico 12 e13	Polveri	10
68	carico vecchio sfuso	Polveri	10
70	carico autobotti corsia automatica 1	Polveri	10
71	carico autobotti corsia automatica 2	Polveri	10
72	carico sfuso corsia 3 lato portineria	Polveri	10
73	carico sfuso corsia 3 centro	Polveri	10
74	carico sfuso corsia 3 lato cementeria	Polveri	10

Sigla	Origine	Inquinante	Limiti (mg/Nmc)
75	carico sfuso corsia 4 lato portineria	Polveri	10
76	carico sfuso corsia 4 centro	Polveri	10
77	carico sfuso corsia 4 lato cemenzeria	Polveri	10
80	vibrovagli corsia 3	Polveri	10
81	vibrovagli corsia 4	Polveri	10
40	spedizione clinker	Polveri	10

(1) Valori riferiti al 3% di O₂.

- B.9 I valori limite di emissione riportati nella tabella della prescrizione B.8 si applicano ai periodi di **normale funzionamento dell'impianto** intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie e guasti tali da non permettere il rispetto dei limiti stessi. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i suddetti periodi. L'impianto si trova al di sotto del **minimo tecnico** nelle seguenti condizioni:

Tipo di impianto	Camino n.	Alimentazione farina (t/h)
Molino crudo n. 4	16	< 120
Forni n. 1, 2, 3 (attuale assetto)	26, 27, 28	< 50

- B.10 Ai sensi dell'allegato 6 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., per la **valutazione della conformità dei valori misurati** ai valori limite, le emissioni in atmosfera convogliate si considerano conformi se:
- nel corso di una **misurazione discontinua** su camini i cui parametri **non** vengono misurati in continuo, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera i valori limite di emissione;
 - nel caso di **misure in continuo su camini dotati di misuratori in continuo**, nessuna delle medie di 24 ore supera i valori limite di emissione e se nessuna delle medie orarie supera i valori limite di emissione di un fattore 1,25;
- B.11 Per la **valutazione della conformità dei valori misurati** ai valori limite, il Gestore dovrà rispettare quanto previsto dall'All. 6 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativamente ai criteri di invalidazione dei dati e in particolare/aggiunta si considera:
- il **valore medio orario** invalido se l'alimentazione di farina al forno scende per oltre 3 minuti consecutivi o in totale al di sotto di 2 t/h;
 - il **valore medio giornaliero** invalidato o non significativo rispettivamente nel caso in cui:
 - la disponibilità delle medie orarie riferite al giorno sia inferiore al 70%;
 - le ore di normale funzionamento nel giorno siano inferiori a 6.
- B.12 **Entro 90 giorni** dal ricevimento della presente autorizzazione, le **bocche dei camini n. 2, 22**, di cui alla prescrizione B.8, devono risultare ad asse verticale, più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 m.,
- B.13 Tutte le **bocche dei camini** devono risultare:
- ad asse verticale, con esclusione dei camini **n. 47 e 48**;
 - più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 m., con esclusione dei camini **n. 6, 10, 17, 18, 20, 21, 32, 33, 34, 35**,

36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88.

- B.14 Deve essere apposta su **ogni camino** presente nell'impianto (individuato nella tabella della prescrizione B.8) apposita **scritta** inamovibile riportante la numerazione del camino stesso.
- B.15 Il Gestore, al fine di consentire i controlli di legge degli inquinanti emessi, deve garantire per ciascun camino il rispetto dei criteri previsti dal manuale **UNI 10169** in sede di campionamento, con particolare riferimento al numero e al posizionamento dei fori di prelievo. Il gestore deve garantire l'accesso ai camini in condizioni agevoli e di sicurezza e nel rispetto di quanto previsto dalla succitata norma.
- B.16 Le **emissioni diffuse** derivanti da tutto lo stabilimento devono essere contenute quanto più possibile ai fini della tutela ambientale; qualora la Ditta produca, manipoli, trasporti, immagazzini, carichi e scarichi materiali polverulenti o sostanze organiche liquide dovrà adottare le disposizioni contenute nell'allegato 5 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.; in particolare il Gestore dovrà:
- chiudere tutti i **nastri trasportatori** per evitare la dispersione eolica del materiale;
 - entro 6 (sei) mesi dal rilascio del presente provvedimento, inviare alla Provincia di Padova un progetto, completo di planimetria, per la realizzazione/integrazione di una **barriera arborea** costituita da specie autoctone di alto fusto lungo il perimetro (con esclusione delle aree di accesso), con i relativi tempi di realizzazione.
- B.17 **Tutti gli impianti di combustione** presenti nello stabilimento e tutti i **combustibili** ivi utilizzati (pet-coke, carbon fossile, gasolio, olio combustibile denso BTZ) devono essere conformi a quanto previsto dal Titolo III° e dall'allegato 10 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. **E' vietato l'utilizzo di rifiuti come combustibile.**
- B.18 La prescrizione A.2 contenuta nell'allegato A del presente provvedimento (Prescrizioni previste dal Giudizio di Compatibilità Ambientale) dovrà essere ottemperata anche nelle condizioni di esercizio dell'impianto esistente.

PRESCRIZIONI: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E SCARICHI IDRICI

- B.19 Il Gestore è autorizzato a scaricare in **acque superficiali** le acque reflue industriali dell'impianto:

Pozzetto d'ispezione	Tipologia	Recapito finale
Sf3-MI	Acque meteoriche di dilavamento	Scolo Pelosa

a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- i **valori di emissione** dello **scarico Sf3-MI** devono essere conformi ai limiti previsti dalla tabella A del D.M. 30/07/1999;
- i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante **diluizione** con acque prelevate esclusivamente allo scopo, ai sensi dell'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/2006;
- lo scarico deve essere reso **sempre accessibile** per il campionamento nel punto assunto per la misurazione, ai sensi dell'art. 101 del citato D.Lgs 152/2006, a mezzo di idoneo pozzetto ubicato immediatamente a monte dello scarico
- Ai sensi dell'art. 3 del D.M. 30/07/1999, è vietato l'utilizzo di cloro gas e dell'ipoclorito di sodio, sia per la disinfezione degli scarichi che come agente "antifouling" nei circuiti di raffreddamento;

PRESCRIZIONI: RIFIUTI DA RECUPERARE (in ingresso)

B.20 Il Gestore è autorizzato ad effettuare l'attività di messa in riserva e recupero rifiuti presso lo stabilimento alle seguenti condizioni:

a) Il Gestore è autorizzato a svolgere l'**attività di recupero di rifiuti**, con tipologie, tipi di attività di recupero e quantità massime stoccabili/utilizzabili di seguito indicate:

Tipologia (suballegato 1 allegato 1 del D.M. 5/2/98)		CER	Utilizzo	Attività di recupero	Quantità relativa a R13 (t)	Quantità massime recuperabili (t/a)
Descrizione						
4.4	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse	100201 100903	miscela cruda	R5	-	25 000
5.14	Scaglie di laminazione e stampaggio	100210 120101 120102	miscela cruda	R5	-	12 000
				R13	1 400	
7.5	Sabbie esauste	101099 101299	miscela cruda	R5	-	5 000
				R13	3 000	
7.8	Rifiuti di refrattari, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura	161106	miscela cruda	R5	-	2 500
7.25	Terre e sabbie di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	100908 100912	miscela cruda	R5	-	73 000
				R13	5 000	
12.3	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	010410 010413	miscela cruda	R5	-	50 000
12.4	Fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione granito	010410 010413	miscela cruda	R5	-	20 000
13.1	Ceneri dalla combustione di carbone e lignite...	100201 100903	cemento	R5	-	30 000
				R13	1500	
13.2	Ceneri dalla combustione di fanghi di cartiera e biomasse	100101 100103 100115 100117 190112 190114	miscela cruda	R5	-	20 000
13.3	Ceneri da inceneritore	190112	miscela cruda	R5	-	12 000
13.6	Gessi da desolfurazione	100105	cemento	R5	-	18 000
				R13	600	
Quantitativo totale di rifiuti recuperabili					11 500	267 500

- b) le **caratteristiche dei rifiuti** sopra riportati devono essere quelle stabilite dal suballegato 1 allegato 1 del DM 05/02/98 e s.m.i. per ciascuna categoria di attività;
- c) l'operazione di **messa in riserva** deve rispettare quanto riportato nei punti 4, 5 e 8 dell'Allegato 5 al D.M. 05/02/98 e s.m.i. relativo alle "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi"

- d) il Gestore dovrà acquisire l'**analisi dei rifiuti in entrata** all'impianto con le modalità previste nell'Allegato F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" IMPIANTO ESISTENTE, in modo tale da validare la codifica CER del rifiuto e la sua tracciabilità (azienda di provenienza);
- e) le **modalità e le zone di stoccaggio** dei rifiuti e la **periodicità dei controlli** devono essere conformi a quanto riportato nell'Allegato F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" IMPIANTO ESISTENTE;
- f) devono essere prestate le garanzie finanziarie (polizza fideiussoria e responsabilità civile inquinamento) previste dalla DGRV n. 346 del 18/03/2013, entro le scadenze ivi previste.

PRESCRIZIONI: RIFIUTI PRODOTTI (in uscita)

B.21 Le modalità e le zone di stoccaggio dei rifiuti e la periodicità dei controlli devono essere conformi a quanto riportato nell'Allegato F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE".

B.22 Il Gestore dovrà rispettare le seguenti disposizioni:

- a) I rifiuti devono essere gestiti alle condizioni del "**deposito temporaneo**" di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006;
- b) I rifiuti devono essere accumulati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un **codice CER**, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; le aree adibite all'accumulo devono essere contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la eventuale pericolosità del rifiuto. Il Gestore è tenuto a rispettare i criteri previsti dall'art. 187 del D.Lgs. 152/006 s.m.i. inerente il "divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi".

PRESCRIZIONI: RUMORE

B.23 Al fine di un completo adeguamento alle BAT il Gestore dovrà realizzare la **bonifica acustica degli impianti esistenti** così come previsto dall'integrazione dell'allegato C3 "Relazione tecnica previsionale di impatto acustico" contenuta nella comunicazione della Ditta giunta alla Provincia di Padova il 01/10/2010 ns. prot. n. 150420, entro **12 mesi** dal ricevimento della presente autorizzazione.

B.24 Il Gestore è tenuto a effettuare un Piano di monitoraggio e verifica del rispetto dei limiti **entro i sei mesi** successivi al termine della realizzazione degli interventi di bonifica acustica sull'impianto esistente previsti dal piano di risanamento contenuto nell'allegato C3 alla domanda di autorizzazione AIA; In caso di superamento dei valori limite, il Gestore dovrà inviare a Comune e Provincia entro breve termine un piano di risanamento acustico in cui siano descritti gli interventi che si intendono realizzare, i livelli acustici attesi ed i tempi di realizzazione.

B.25 **Dopo la bonifica acustica**, il Gestore è tenuto a rispettare:

- a) i **valori limite di emissione** di cui alla tabella B del DPCM 14/11/1997 in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità, facendo riferimento a tutte le aree del territorio circostanti l'impianto, per la specifica classe prevista dal piano di zonizzazione acustica comunale;
- b) i **valori limite assoluti di immissione** come previsto dal piano di zonizzazione acustica comunale.

B.26 Le **rilevazioni fonometriche** dovranno essere realizzate nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e dalle linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per

l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 4.8.1999 n. 372".

- B.27 Successivamente alla rilevazione di cui alla prescrizione B.23, il Gestore è tenuto a eseguire una valutazione d'impatto acustico comprensiva di monitoraggio qualora si realizzino interventi o modifiche all'impianto che possano influire sulle emissioni sonore e, comunque, almeno con **frequenza** indicata nell'Allegato F: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE.
- B.28 Le **relazioni di valutazione dell'impatto acustico e i monitoraggi** devono essere effettuate e redatte da tecnico competente secondo quanto previsto dall'art. 8 della Legge 447/95. Nella redazione del documento il Gestore deve applicare le linee guida approvate con Delibera n. 3 del 29/01/2008 del Direttore Generale ARPAV.
- B.29 Le **porte e le finestre** della parte produttiva dello stabilimento dovranno essere chiuse e con caratteristiche di isolamento adeguato. Le porte potranno essere aperte per il tempo strettamente necessario al transito di uomini o mezzi.

PRESCRIZIONI: MONITORAGGIO E CONTROLLO

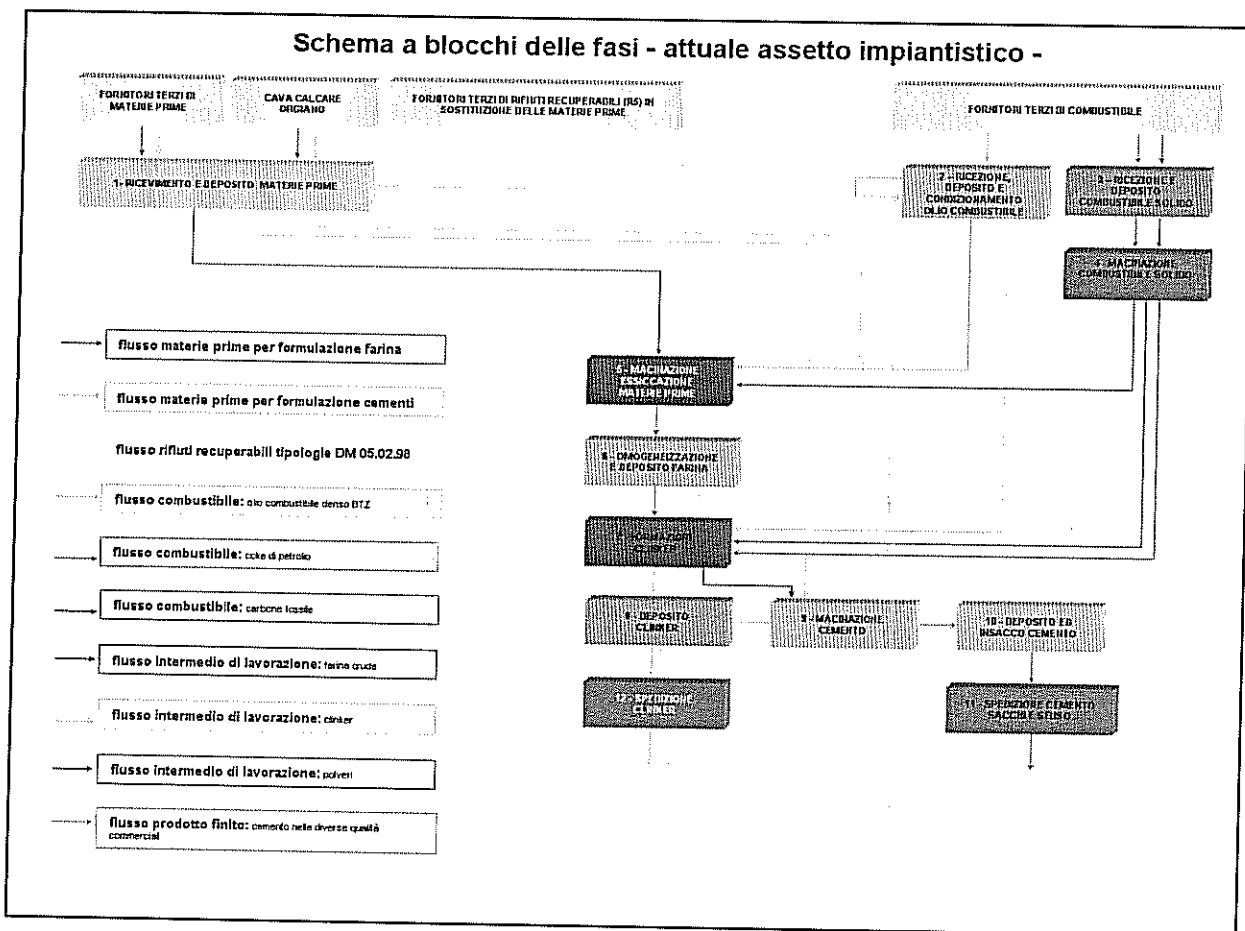
- B.30 Il controllo delle emissioni degli inquinanti in tutte le matrici, dei parametri di processo e il monitoraggio dei dati e gli interventi agli impianti dovranno essere eseguiti con **le modalità, le frequenze e i metodi analitici** riportati nell'Allegato F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE".
- B.31 Se non specificati nell'Allegato F: "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE", i **metodi di campionamento ed analisi** utilizzati per le attività di controllo devono essere tra quelli previsti dal Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 e/o dal Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 e/o dalle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, dalle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, dalle pertinenti norme tecniche ISO o da altre norme internazionali.
- B.32 Le **modalità di analisi** alle emissioni in atmosfera e i **certificati delle analisi** devono rispettare i criteri elencati nel parere della Commissione Tecnica Provinciale Ambiente del 04/06/2008 (Linee guida per campionamenti ed analisi) riportati nel sito internet della Provincia di Padova.

ALLEGATO C: QUADRO PROGETTUALE PER L'IMPIANTO ESISTENTE

Il ciclo tecnologico della cementeria viene schematizzato nelle seguenti fasi principali:

- Fase 1: Ricevimento e deposito delle materie prime
- Fase 2: Ricevimento, deposito e condizionamento olio combustibile
- Fase 3: Ricevimento e deposito del combustibile solido
- Fase 4: Macinazione combustibile solido
- Fase 5: Macinazione ed essiccazione materie prime
- Fase 6: Omogeneizzazione e deposito farina
- Fase 7: Formazione clinker
- Fase 8: Deposito clinker
- Fase 9: Macinazione cemento
- Fase 10: Deposito ed insacco cemento
- Fase 11: Spedizione cemento in sacchi e sfuso
- Fase 12: Spedizione clinker

Asservite alle fasi sopra elencate sono presenti i servizi generali.



Fase 1: Ricevimento e deposito delle materie prime

Per la preparazione della miscela cruda detta "farina" vengono utilizzate le seguenti materie prime: calcare, argilla, sabbia silicea e minerale di ferro.

Per la formulazione delle diverse tipologie commerciali di cementi, in aggiunta al clinker prodotto, vengono utilizzati: gesso, polveri provenienti dai forni e calcare.

In parziale sostituzione delle materie prime, la cementeria effettua il recupero di materia per le seguenti tipologie di rifiuti:

Tipologia allegato 1, suballegato 1 ex D.M. 5/2/98		Utilizzo
4.4	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse	Preparazione miscela cruda
5.14	Scaglie di laminazione e stampaggio	Preparazione miscela cruda
7.5	Sabbie esauste	Preparazione miscela cruda
7.8	Rifiuti di refrattari, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura	Preparazione miscela cruda
7.25	Terre e sabbie di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	Preparazione miscela cruda
12.3	fanghi e polveri da segagione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	Preparazione miscela cruda
12.4	Fanghi e polveri da segagione, molatura e lavorazione granito	Preparazione miscela cruda
13.1	Ceneri dalla combustione di carbone e lignite	Formulazione cemento
13.2	Ceneri dalla combustione di fanghi di cartiera e biomasse	Preparazione miscela cruda
13.3	Ceneri da inceneritore	Preparazione miscela cruda
13.6	Gessi da desolforazione	Formulazione cemento

L'attività di recupero si svolge con le stesse modalità di gestione delle materie prime e utilizzando gli stessi impianti.

Tutte le materie prime e i rifiuti sono approvvigionati da terzi tramite autotreni.

Lo stoccaggio delle materie prime è realizzato all'interno del "capannone materie prime" completamente chiuso e suddiviso in celle.

Presso la cementeria è inoltre presente un deposito in cumuli all'aperto dove sono stoccati calcare, argilla e sabbia silicea.

Fase 2: Ricevimento, deposito e condizionamento olio combustibile

L'olio combustibile BTZ è recapitato in stabilimento tramite autobotti e stoccato in serbatoi fuori terra. La distribuzione avviene tramite un'apposita rete preriscaldata da vapore generato da tre caldaie a olio combustibile (caldaia n. 1, n. 2 e n. 3).

Fase 3: Ricevimento e deposito del combustibile solido

I combustibili solidi utilizzati per la produzione del clinker (fase 7) e per l'essiccazione della miscela cruda (fase 5) sono coke di petrolio e carbone fossile.

Entrambi i combustibili sono approvvigionati da terzi e giungono in cementeria tramite autotreni.

Lo stoccaggio è realizzato all'interno di celle dedicate del "capannone materie prime".

Fase 4: Macinazione ed essiccazione combustibile solido

Il coke di petrolio e il carbone fossile, prelevati dal "capannone materie prime" sono dosati e alimentati a un molino verticale (molino n. 4) che provvede all'essiccazione e alla contemporanea macinazione del combustibile.

L'aria calda necessaria all'essiccazione del combustibile solido è prelevata dalle tre griglie di raffreddamento del clinker (fase 7).

Una pompa per il trasporto pneumatico trasferisce il polverino prodotto a quattro silos di stoccaggio di servizio in parte ai bruciatori principali dei forni 1, 2 e 3 e in parte al bruciatore del molino n. 4.

Fase 5: Macinazione ed essiccazione materie prime

Le materie prime insieme a quelle di recupero necessitano prima del processo di cottura di essere essiccate e finemente macinate.

A tale scopo il reparto è dotato dei seguenti impianti:

- n. 2 essiccatori ad aspi dotati di fornello alimentato a olio combustibile BTZ (essiccatore n. 1, essiccatore n. 2);
- n. 3 molini-essiccatori tubolari a sfere con relativo fornello alimentato a olio combustibile BTZ (molini n. 1, 2 e 3) che fornisce gas caldi per l'essiccazione; i molini n. 2 e 3 possono in caso di necessità produttive provvedere alla macinazione del cemento e sono detti quindi "promiscui" (in tal caso il fornello di generazione di gas caldi è inutilizzato);
- n. 1 molino-essiccatore tubolare a sfere con fornello alimentato a coke di petrolio e olio combustibile BTZ (molino n. 4) che fornisce gas caldi per l'essiccazione; a supporto dei gas caldi di cui sopra è attivo il recupero dell'aria calda in uscita dalle griglie di raffreddamento clinker dei tre forni di cottura (fase 7).

Fase 6: Omogeneizzazione e deposito farina

La "farina cruda" prodotta dai quattro molini del crudo viene campionata e analizzata in modo automatico ai fini di correggere e ottimizzarne la composizione.

Successivamente, per migliorare l'omogeneizzazione, viene depositata in un primo momento nella prima batteria di 8 sili di stoccaggio e poi trasferita nella seconda batteria di altri 8 sili.

Fase 7: Formazione clinker

La farina cruda proveniente dalla seconda batteria di sili di omogeneizzazione viene alimentata ai piatti granulatori dove è miscelata con acqua al fine di formare dei granuli.

I granuli, una volta formati, sono scaricati nelle tramogge che alimentano a loro volta i forni.

I tre forni rotanti lunghi a via semi-secca con preriscaldatore a crociera provvedono alla trasformazione della farina in clinker.

Allo scarico di ciascun forno è posto un bruciatore per la generazione di gas caldi che utilizza il polverino di combustibile di carbone fossile e petcoke; limitatamente alla fase di avviamento dei forni è utilizzato olio combustibile denso BTZ.

I gas polverosi di combustione, prima di essere emessi in atmosfera, subiscono un trattamento di elettrofiltrazione.

I granuli sono alimentati al forno di cottura e avanzano in controcorrente ai gas caldi generati dalla combustione al bruciatore, subendo inizialmente il processo di essiccazione e quindi di decarbonatazione.

Infine, esposti al diretto irraggiamento della fiamma del bruciatore raggiungono nella zona di cottura la temperatura alla quale avvengono le reazioni di sinterizzazione fra gli ossidi principali del clinker con parziale fusione della fase solida e formazione dei minerali caratteristici del clinker.

Le polveri trasportate dalla corrente dei gas vengono recuperate in camera fumo e all'elettrofiltro; tali polveri sono in parte reintrodotti al forno e in parte stoccati in due sili metallici per il successivo utilizzo nella formulazione dei cementi come correttivi.

Il clinker prodotto è scaricato nel raffreddatore a griglia semifissa in cui viene raffreddato bruscamente.

Apposite tramogge provvedono a separare il clinker più fine da quello più grosso che subisce un'ulteriore riduzione tramite un frantoio a martelli.

L'aria che viene insufflata esce notevolmente riscaldata:

- l'aliquota più calda viene convogliata al forno e utilizzata come aria secondaria di combustione,
- una seconda quota parte è inviata al molino n. 4,
- l'aliquota eccedente è raffreddata da uno scambiatore aria-aria e di seguito depolverata da un filtro a maniche prima di essere emessa in atmosfera.

Fase 8: Deposito clinker

Il clinker raffreddato nelle 3 griglie dei forni è trasportato al silo di stoccaggio "silos clinker" oppure, nel caso non sia conforme agli standard di qualità richiesti, è scaricato direttamente in una cella del "capannone materie prime" e risottoposto al processo.

Fase 9: Macinazione cemento

La macinazione dei cementi è affidata a 4 molini tubolari orizzontali (molino n. 1, 2, 3 e 4) dove viene macinata la miscela di clinker, calcare, polveri di recupero (fase 7 e da altri impianti di abbattimento), rifiuti, additivi di macinazione e gesso.

Al fine di abbattere la temperatura del cemento ai molini è spruzzata acqua, la quale evapora durante la fase di macinazione.

Fase 10: Deposito ed insacco cemento

Il prodotto finale derivante dalla macinazione viene convogliato a 13 sili del cemento di diverse capacità.

Ai cementi, in fase di estrazione dai suddetti silos, è aggiunta una percentuale di solfato ferroso o stannoso in polvere, approvvigionati in cementeria tramite autobotti e stoccati in un silo di stoccaggio.

Parte del cemento viene estratto dai silos e inviato alle tre insaccatrici.

Fase 11: Spedizione cemento sacchi e sfuso

I sacchi sono inviati dal reparto insaccamento ai due impianti di pallettizzazione per la formazione dei pallets da caricare sugli automezzi.

Parte del cemento prodotto viene estratto dai sili di deposito sovrariportati ed inviato ad apposite tramogge per il carico dello sfuso.

Fase 12: Spedizione clinker

Parte del clinker stoccato nel "silos clinker" (fase 8) può essere direttamente spedito su autotreni senza subire ulteriori lavorazioni.

PUNTI DI EMISSIONE

CAMINO N.	FASE	Origine	CAMINO N.	FASE	Origine
1	1	ricezione materie prime	42	9	molino n.1
2	1	scarico automezzi calcare	43	9	molino n.2
3	1	stazione d'angolo	44	9	molino n.3
6	1	scarico nastro su carrellato	45	9	molino n.4
			46	9	alimentazione molino n.4
			47	9	trasporto cemento linea 3
			48	9	canalette cemento linea 2

CAMINO N.	FASE	Origine	CAMINO N.	FASE	Origine
10	1	scarico su nastro carrellato	49	9	canalette cemento linea 1
86	2	caldaia n. 1	50	9	silo n. 2 solfato ferroso
87	2	caldaia n. 2	51	9	silo n. 1 cemento
88	2	caldaia n. 3	52	9	silo cotti polveri
82	4	molino carbone	53	10	insaccatrice n.4
83	4	silo n.1 forno 1	54	10	insaccatrice n.2
84	4	silo n.1 forno 2	55	10	insaccatrice n.3
85	4	silo n.1 forno 3	58	10	silo cemento n.2 e 3
11	5	essiccatore n. 1	59	10	silo cemento n.4 e 5
12	5	essiccatore n. 2	60	10	silo cemento n.6 e 7
13	5	molino n. 1	61	10	silo cemento n.8
14	5	molino n. 2 (promiscuo)	62	10	silo cemento n.9
15	5	molino n. 3 (promiscuo)	63	10	silo cemento n. 1
16	5	molino n. 4	64	10	elevatore cemento n.1
18	5	silo carbone molino n. 4	65	10	elevatore cemento n.2
19	5	trasporto farina	66	10	elevatore cemento n.3
20	6	sili farina (8+8)	69	10	elevatore n.4
21	6	elevatori farina	78	10	elevatori sfuso n.6
22	6	alimentazione forni	79	10	elevatori sfuso n.7
23	7	piatto granulatore n.1	56	11	carico sfuso silo metallico 10
24	7	piatto granulatore n.2	57	11	carico sfuso metallico 11
25	7	piatto granulatore n.3	67	11	carico sfuso silo metallico 12 e 13
26	7	forno n. 1	68	11	carico vecchio sfuso
27	7	forno n. 2	70	11	carico autobotti
28	7	forno n. 3	71	11	carico autobotti
29	7	raffreddo forni 1-2-3	72	11	carico sfuso
32	7	trasporto clinker forno 1	73	11	carico sfuso
33	7	trasporto clinker forno 2	74	11	carico sfuso
34	7	trasporto clinker forno 3	75	11	carico sfuso
35	7	silo spedizioni polveri di recupero	76	11	carico sfuso
36	7	silo pompe polveri di recupero	77	11	carico sfuso
37	8	trasporto clinker	80	11	vibrovagli corsia
38	8	silo clinker	81	11	vibrovagli corsia 4
39	8	estrazione clinker	40	12	spedizione clinker

SERVIZI GENERALI

Le attività di servizio alle fasi principali del ciclo tecnologico sono:

- *Cabine elettriche*
- *Rete di distribuzione dell'aria compressa e compressori di piccole dimensioni*
- *Impianti termici civili*
l'acqua calda ad uso civile e il riscaldamento dei locali sono garantiti da due scambiatori termici alimentati dalle caldaie di preriscaldamento olio combustibile BTZ (fase 2).
- *Impianti emergenza*
al fine di preservare l'integrità meccanica dei forni di cottura e del molino di macinazione crudo n. 4, sono presenti due gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio.
- *Officine di manutenzione*
- *Laboratorio Chimico*
- *Area Imprese*
le imprese esterne operanti in cementeria hanno a disposizione, all'interno del perimetro industriale, un'area ove sono ubicati alcuni prefabbricati per le officine, per il deposito dei loro materiali, macchine

- e apparecchiature, e per svolgere alcune lavorazioni di preparazione alla manutenzione
- **Circuito raffreddamento**
le macchine che necessitano di raffreddamento sono collegate al circuito chiuso dell'acqua a servizio dell'intero stabilimento e ricircolante con torre di raffreddo; tale circuito è comune a tutte le fasi del ciclo tecnologico.

UTILIZZO E GESTIONE DELLE ACQUE

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico della cementeria è articolato nel seguente modo:

- Acqua da pozzo: sono presenti cinque pozzi P1, P2, P3, P4 e P5
- Acqua da acquedotto
- Acqua dal recupero delle acque meteoriche
- Acqua da corso d'acqua superficiale

UTILIZZO DELLE ACQUE NEL PROCESSO (USO INDUSTRIALE)

Il fabbisogno di acqua industriale è determinato dai seguenti utilizzi:

- raffreddamento del cemento in fase di macinazione-essiccazione;
- raffreddamento degli organi meccanici degli impianti;
- formazione granuli nella fase di alimentazione della farina al forno;
- raffreddamento aria calda della griglia di raffreddo.
- raffreddamento dei gas nella fase di macinazione-essiccazione e formazione clinker

L'acqua per il processo, prelevata dai pozzi o dalle vasche di recupero dell'acqua meteorica di dilavamento delle superfici impermeabilizzate è inviata ad una "vasca interrata" da cui si alimentano tramite pompe le varie utenze.

Tale vasca inoltre alimenta:

- il circuito di raffreddamento delle macchine (previo trattamento di addolcimento) il quale prevede il riciclo continuo dell'acqua e il solo reintegro per compensare le perdite di evaporazione; il circuito è dotato di due torri evaporative.
- l'impianto di riscaldamento civile.

La rete antincendio della cementeria è alimentata con acqua industriale.

DEPURAZIONE E SCARICHI

Acque meteoriche da aree di deposito carburanti

Le aree di stazionamento e di scarico dei mezzi sono coperte e pavimentate e presentano delle caditoie in grado di convogliare eventuali sversamenti nel bacino di contenimento dei serbatoi.

La capacità dei bacini di contenimento è tale da contenere completamente il contenuto dei serbatoi e dell'autobotte.

Il bacino di contenimento è collegato tramite pompa ad un desoleatore che immette le acque desoleate nella rete (idrica) dello stabilimento. L'attivazione della pompa è manuale in modo da consentire la verifica preliminare del contenuto.

Altre acque meteoriche

L'acqua meteorica raccolta dalle caditoie dello stabilimento è convogliata a n. due vasche di recupero (vasca B e vasca C).

A presidio delle due vasche, sono poste fosse di desoleazione.

L'acqua raccolta nella vasca B è pompata in una ulteriore vasca denominata A, l'acqua raccolta nella vasca C può essere pompata nella vasca B o direttamente nella vasca A.

L'acqua raccolta nella vasca A alimenta tramite due pompe la "vasca interrata" da cui sono alimentati i circuiti di distribuzione precedentemente descritti.

E' presente uno scarico di emergenza, denominato SF3-MI, il quale, se attivato, convoglia le acque meteoriche provenienti da parte delle superfici pavimentate previo trattamento in fossa di desoleazione nel corpo d'acqua superficiale denominato Scolo Pelosa.

GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti derivano esclusivamente dalle attività di manutenzione e servizio. Sono differenziati e stoccati in apposita area di deposito temporaneo in attesa del conferimento a ditte autorizzate.

FACCIATA
SENZA SCRITTURAZIONE

ALLEGATO D: PRESCRIZIONI PER L'IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO PER L'ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

L'autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto dopo la realizzazione del progetto per l'adeguamento alle migliori tecniche disponibili è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI GENERALI

- D.1 La realizzazione del progetto per l'adeguamento dello stabilimento alle migliori tecniche disponibili, oggetto della domanda di autorizzazione del 17/03/2010, dovranno concludersi **entro i 29 mesi** successivi all'ottenimento di tutti i permessi/autorizzazioni necessari.
- D.2 L'inizio dell'attuazione dell'Allegato G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI, che dovrà essere comunicata con le modalità previste dall'art. 4.1 del presente provvedimento, deve avvenire dalla **data di messa in esercizio** dell'impianto adeguato alle migliori tecniche disponibili.
- D.3 Il Gestore dovrà comunicare:
- la data di messa in esercizio dell'impianto adeguato alle migliori tecniche disponibili, che dovrà avvenire entro (1) **un mese** dalla data di conclusione dei lavori di adeguamento prevista dalla prescrizione D.1;
 - la data di messa a regime degli impianti succitati, con esclusione di quelli afferenti al camino n. 98, che dovrà avvenire entro (3) **tre mesi** dalla conclusione dei lavori di adeguamento prevista dalla prescrizione D.1;
 - la data di messa a regime degli impianti afferenti al camino n. 98 dovrà avvenire entro (7) **sette mesi** dalla conclusione dei lavori di adeguamento previsti dalla prescrizione D.1.
- D.4 Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure e gli impianti per prevenire gli incidenti e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- D.5 Il Gestore deve comunicare tempestivamente alla Provincia, al Sindaco e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova e comunque entro le **otto ore** successive al riscontro dell'evento, ogni **rilevante anomalia o guasto**, tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione o da influire in modo significativo sull'ambiente; l'Autorità competente può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana.
- D.6 Le **Autorità di Controllo** sono autorizzate ad effettuare, all'interno dello stabilimento, tutte le ispezioni che ritengono necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione di emissioni (in tutte le matrici).
Ai sensi dell'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore è tenuto a consentire l'accesso ai luoghi dai quali originano le emissioni ed a garantire la presenza o l'eventuale possibilità di reperire un incaricato che possa fornire l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini ambientali. Qualora il Gestore si opponga all'accesso delle Autorità di Controllo ai luoghi adibiti all'attività, si procederà alla diffida e sospensione ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del succitato decreto.
- D.7 **Trenta giorni** prima della data di cessazione definitiva dell'attività, il Gestore deve trasmettere alla Provincia di Padova un **piano di dismissione** dell'intero stabilimento, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
- D.8 Il Gestore dell'impianto, ai sensi dell'art. 33 commi 3-bis e 3-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è tenuto a versare l'eventuale conguaglio alle tariffe di istruttoria secondo le disposizioni che verranno comunicate dalla Provincia, anche a seguito di eventuali nuove disposizioni di legge.

- D.9 Entro sei mesi dal ricevimento della presente autorizzazione ed in ogni caso prima dell'inizio dei lavori del progetto di adeguamento dello stabilimento alle migliori tecniche disponibili (D.1), il Gestore dovrà far pervenire alla Provincia di Padova un elaborato contenente il confronto tra le tecniche adottate nell'impianto e le migliori tecniche disponibili riportate nella decisione di esecuzione della Commissione CE del 26/03/2013, con le indicazioni dei tempi degli eventuali adeguamenti. Tali adeguamenti faranno parte integrante del progetto da realizzare.

PRESCRIZIONI: EMISSIONI IN ATMOSFERA

- D.10 I valori di emissione degli inquinanti negli scarichi gassosi per l' IMPIANTO DOPO ADEGUAMENTO TECNOLOGICO [dopo la data di messa a regime prevista dalla prescrizione D.3 lett. b) e c)] non devono essere superiori a:

Sigla	Origine	Inquinante	Limite (Nm ³)
1	ricezione materie prime	Polveri	10 mg
2	scarico automezzi calcare	Polveri	10 mg
3	stazione d'angolo	Polveri	10 mg
6	scarico nastro inclinato su carrellato	Polveri	10 mg
10	scarico su nastro carrellato	Polveri	10 mg
89	Trasportatori a nastro	Polveri	10 mg
90	Trasportatori a nastro	Polveri	10 mg
82	molino carbone	Polveri (2)	10 mg
		SO ₂ (2)	50 mg
		NOx (2)	100 mg
99	silo polverino calcinatore	Polveri	10 mg
100	silo polverino forno	Polveri	10 mg
101	silo polverino forno	Polveri	10 mg
91	alimentazione molino	Polveri	10 mg
92	ricircolo molino	Polveri	10 mg
93	elevatore	Polveri	10 mg
94	canalette	Polveri	10 mg
95	canalette	Polveri	10 mg
20	sili farina	Polveri	10 mg
21	elevatori farina	Polveri	10 mg
22	alimentazione forni	Polveri	10 mg
96	dosaggio	Polveri	10 mg
97	elevatore	Polveri	10 mg
98	forno, griglia raffreddamento e molino crudo	Polveri (1)	15 mg
		SO ₂ (1)	50 mg
		NOx (1)	500 mg
		CO (1)	1000 mg
		TOC (1)	80 mg
		NH ₃ (1)	100 mg
		HCl (1)	10 mg
		HF (1)	1 mg
		Hg (1)	0,05 mg
		Σ(Cd, Tl) (1)	0,05 mg
		Σ(As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V) (1)	0,5 mg
		IPA (1)	0,01 mg
		PCDD/F - TEQ (1)	0,1 ng
Sostanze tab. A1 classe III (1)	2,5 mg		
34	trasporto clinker forno 3	Polveri	10 mg
36	silo pompe polveri	Polveri	10 mg

Sigla	Origine	Inquinante	Limite (Nm ³)
37	trasporto clinker	Polveri	10 mg
38	silo clinker	Polveri	10 mg
39	estrazione clinker	Polveri	10 mg
13	molino n.1 ex crudo	Polveri	10 mg
14	molino n.2 ex crudo	Polveri	10 mg
15	molino n.3 ex crudo	Polveri	10 mg
16	molino n.4 ex crudo	Polveri	10 mg
17	alimentazione molino n.4 ex crudo	Polveri	10 mg
19	trasporto cemento	Polveri	10 mg
42	molino n.1	Polveri	10 mg
43	molino n.2	Polveri	10 mg
44	molino n.3	Polveri	10 mg
45	molino n.4	Polveri	10 mg
46	alimentazione molino n.4	Polveri	10 mg
47	trasporto cemento linea 3	Polveri	10 mg
48	canalette cemento linea 2	Polveri	10 mg
49	canalette cemento linea 1	Polveri	10 mg
50	silo n. 2 solfato ferroso	Polveri	10 mg
51	silo n. 1 cemento	Polveri	10 mg
52	silo cotti polveri	Polveri	10 mg
53	insaccatrice n.4	Polveri	10 mg
54	insaccatrice n.2	Polveri	10 mg
55	insaccatrice n.3	Polveri	10 mg
58	silo cemento n.2 e 3	Polveri	10 mg
59	silo cemento n.4 e 5	Polveri	10 mg
60	silo cemento n.6 e 7	Polveri	10 mg
61	silo cemento n.8	Polveri	10 mg
62	silo cemento n.9	Polveri	10 mg
63	silo cemento n. 1	Polveri	10 mg
64	elevatore cemento n.1	Polveri	10 mg
65	elevatore cemento n.2	Polveri	10 mg
66	elevatore cemento n.3	Polveri	10 mg
69	elevatore n.4	Polveri	10 mg
78	elevatori sfuso n.6	Polveri	10 mg
79	elevatori sfuso n.7	Polveri	10 mg
56	carico sfuso manuale silo metallico 10	Polveri	10 mg
57	carico sfuso manuale silo metallico 11	Polveri	10 mg
67	carico sfuso manuale silo metallico 12 e13	Polveri	10 mg
68	carico vecchio sfuso	Polveri	10 mg
70	carico autobotti corsia automatica 1	Polveri	10 mg
71	carico autobotti corsia automatica 2	Polveri	10 mg
72	carico sfuso corsia 3 lato portineria	Polveri	10 mg
73	carico sfuso corsia 3 centro	Polveri	10 mg
74	carico sfuso corsia 3 lato cementeria	Polveri	10 mg
75	carico sfuso corsia 4 lato portineria	Polveri	10 mg
76	carico sfuso corsia 4 centro	Polveri	10 mg
77	carico sfuso corsia 4 lato cementeria	Polveri	10 mg
80	vibrovagli corsia 3	Polveri	10 mg
81	vibrovagli corsia 4	Polveri	10 mg
40	spedizione clinker	Polveri	10 mg
102	generatore di emergenza	-	-

(1) valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 10%

(2) valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%, nel caso i controlli vengano eseguiti durante il funzionamento a gasolio.

D.11 I valori limite di emissione riportati nella tabella della prescrizione D.10 si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento (messa in esercizio, messa a regime) e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie e guasti tali da non permettere il rispetto dei limiti stessi. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i suddetti periodi.

L'impianto si trova al di sotto del **minimo tecnico** nelle seguenti condizioni:

Tipo di impianto	Camino n.	Alimentazione farina (t/h)
Molino crudo n. 4	16	< 120
Forno (assetto futuro)	98	< 120

D.12 Ai sensi dell'allegato 6 alla parte V del d.Lgs. 152/2006 s.m.i., per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite, le emissioni in atmosfera convogliate si considerano conformi se:

- nel corso di una **misurazione discontinua** su camini i cui parametri **non** vengono misurati in continuo, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera i valori limite di emissione;
- nel caso di **misure in continuo**, nessuna delle medie di 24 ore supera i valori limite di emissione e se nessuna delle medie orarie supera i valori limite di emissione di un fattore 1,25;
- nel caso di **misure in discontinuo** per parametri per cui è previsto nell'Allegato G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ADEGUATO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI misure in continuo, la concentrazione riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto non supera il valore limite di emissione di un fattore 1,25.

D.13 Per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite, il Gestore dovrà rispettare quanto previsto dall'All. 6 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

D.14 Il Gestore dovrà inviare all'ARPAV Dipartimento Provinciale, **entro 90 giorni** dalla data di messa a regime prevista dalla prescrizione D.3 a) della presente autorizzazione, il manuale dello SME e le procedure per la sua gestione. Il succitato manuale dovrà essere preventivamente concordato con ARPAV. Lo SME dovrà applicare la **norma UNI EN 14181**.

D.15 Tutte le bocche dei camini devono risultare:

- ad asse verticale, con esclusione dei camini **n. 47, 48;**
- più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 m., con esclusione dei camini **n. 6, 10, 17, 20, 21, 32, 33, 34, 36, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 89, 91, 92, 93, 96.**

D.16 Deve essere apposta su ogni camino presente nell'impianto (previsto alla prescrizione D.9) apposita **scritta** inamovibile riportante la numerazione del camino stesso.

D.17 Il Gestore, al fine di consentire i controlli di legge degli inquinanti emessi, deve prevedere per i camini **fori di prelievo** secondo i criteri previsti dai manuali Unichim. Il foro di prelievo deve trovarsi possibilmente in tratti verticali, ad una distanza da qualsiasi ostacolo a monte e a valle pari al numero di diametri previsti dalle norme UNI. Per l'accesso al camino degli addetti al controllo è necessaria l'installazione di un dispositivo stabile di accesso ai punti di prelievo (scale, pensiline, ecc.) a norma di legge o, in alternativa di un dispositivo mobile di immediato utilizzo sempre a norma di legge. Le zone di accesso ai camini devono essere tenute sgombre.

D.18 Le **emissioni diffuse** derivanti da tutto lo stabilimento devono essere contenute quanto più possibile ai fini della tutela ambientale; qualora la Ditta produca, manipoli, trasporti, immagazzini, carichi e scarichi materiali polverulenti o sostanze organiche liquide dovrà adottare le disposizioni contenute nell'allegato 5 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.; il Gestore dovrà chiudere tutti i nastri trasportatori per evitare la dispersione eolica del materiale

- D.19 Durante il periodo di marcia controllata di **15** (quindici) **giorni successivi** alla messa a regime degli impianti prevista alla prescrizione D.3 lett. b) e c) dopo l'adeguamento tecnico alle migliori tecniche disponibili, dovrà essere effettuato il campionamento per il controllo del rispetto dei limiti autorizzati di cui alla prescrizione D.10;
- D.20 **Entro 45 giorni** dalla data di messa a regime dell'impianto prevista alla prescrizione D.3 lett. b) e c), il Gestore dovrà comunicare alla Provincia di Padova, al Comune ove è situato l'impianto e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova tutti i dati sugli inquinanti emessi rilevati come da prescrizione D.19.
- D.21 Tutti gli impianti di combustione presenti nello stabilimento e tutti i combustibili ivi utilizzati (pet-coke, carbon fossile, gasolio) devono essere conformi a quanto previsto dal Titolo III° e dall'allegato 10 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. **E' vietato l'utilizzo di rifiuti come combustibile.**

PRESCRIZIONI: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E SCARICHI IDRICI

D.22 Il Gestore è autorizzato a scaricare in acque superficiali le acque reflue industriali dell'impianto:

Pozzetto d'ispezione	Tipologia	Recapito finale
Sf3-MI	Acque meteoriche di dilavamento	Scolo Pelosa

a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- i **valori di emissione** dello scarico **Sf3-MI** devono essere conformi ai limiti previsti dalla tabella A del D.M. 30/07/1999;
- i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante **diluizione** con acque prelevate esclusivamente allo scopo, ai sensi dell'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/2006;
- lo scarico deve essere reso **sempre accessibile** per il campionamento nel punto assunto per la misurazione, ai sensi dell'art. 101 del citato D.Lgs 152/2006, a mezzo di idoneo pozzetto ubicato immediatamente a monte dello scarico;
- ai sensi dell'art. 3 del D.M. 30/07/1999, è vietato l'utilizzo di cloro gas e dell'ipoclorito di sodio, sia per la disinfezione degli scarichi che come agente "antifouling" nei circuiti di raffreddamento.

PRESCRIZIONI: RIFIUTI DA RECUPERARE (in ingresso)

D.23 Il Gestore è autorizzato ad effettuare l'attività di messa in riserva e recupero rifiuti presso lo stabilimento alle seguenti condizioni:

- il Gestore è autorizzato a svolgere **l'attività di recupero di rifiuti**, con tipologie, tipi di attività di recupero e quantità massime stoccabili/utilizzabili di seguito indicate:

Tipologia (suballegato 1 allegato 1 del D.M. 5/2/98)		Utilizzo	Attività di recupero	Quantità relativa a R13 (t)	Quantità massime recuperabili (t/a)
Descrizione	CER				

Tipologia (suballegato 1 allegato 1 del D.M. 5/2/98)			Utilizzo	Attività di recupero	Quantità relativa a R13 (t)	Quantità massime recuperabili (t/a)
Descrizione	CER					
4.4	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse	100201 100903	miscela cruda	R5	-	25 000
5.14	Scaglie di laminazione e stampaggio	100210 120101 120102 120103	miscela cruda	R5	-	12 000
				R13	1 400	
7.5	Sabbie esauste	101099 101299	miscela cruda	R5	-	5 000
				R13	3 000	
7.8	Rifiuti di refrattari, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura	161106	miscela cruda	R5	-	2 500
7.25	Terre e sabbie di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	100908 100912	miscela cruda	R5	-	73 000
				R13	5 000	
12.3	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	010410 010413	miscela cruda	R5	-	50 000
12.4	Fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione granito	010410 010413	miscela cruda	R5	-	20 000
13.1	Ceneri dalla combustione di carbone e lignite...	100201 100903	cemento	R5	-	30 000
				R13	1500	
13.2	Ceneri dalla combustione di fanghi di cartiera e biomasse	100101 100103 100115 100117 190112 190114	miscela cruda	R5	-	20 000
13.3	Ceneri da inceneritore	190112	miscela cruda	R5	-	12 000
13.6	Gessi da desolforazione	100105	cemento	R5	-	18 000
				R13	600	
Quantitativo totale di rifiuti recuperabili					11 500	267 500

- b) le **caratteristiche dei rifiuti** sopra riportati devono essere quelle stabilite dal suballegato 1 allegato 1 del DM 05/02/98 e s.m.i. per ciascuna categoria di attività;
- c) l'operazione di **messa in riserva** deve rispettare quanto riportato nei punti 4, 5 e 8 dell'Allegato 5 al D.M. 05/02/98 e s.m.i. relativo alle "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi"
- d) il Gestore dovrà acquisire l'**analisi dei rifiuti in entrata** all'impianto con le modalità previste nell'Allegato G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ADEGUATO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI, in modo tale da validare la codifica CER del rifiuto e la sua tracciabilità (azienda di provenienza);
- e) le **modalità e le zone di stoccaggio** dei rifiuti e la **periodicità dei controlli** devono essere conformi a quanto riportato nell'Allegato G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ADEGUATO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI;

- f) devono essere prestate le garanzie finanziarie (polizza fideiussoria a responsabilità civile inquinamento) previste dalla DGRV n. 346 del 18/03/2013, entro le scadenze ivi previste.

PRESCRIZIONI: RIFIUTI PRODOTTI (in uscita)

D.24 Le modalità e le zone di stoccaggio dei rifiuti e la periodicità dei controlli devono essere conformi a quanto riportato nell'Allegato G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.

D.25 Il Gestore dovrà rispettare le seguenti disposizioni:

- a) I rifiuti devono essere gestiti alle condizioni del "**deposito temporaneo**" di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 s.m.i..
- b) I rifiuti devono essere accumulati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un **codice CER**, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; le aree adibite all'accumulo devono essere contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la eventuale pericolosità del rifiuto; il Gestore è tenuto a rispettare i criteri previsti dall'art. 187 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. inerente il "divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi".

PRESCRIZIONI: RUMORE

D.26 Dalla data di messa a regime degli impianti dopo l'adeguamento alle migliori tecniche disponibili prevista alla prescrizione D.3 lett. c), il Gestore è tenuto a rispettare:

- a) i **valori limite di emissione** di cui alla tabella B del DPCM 14/11/1997 in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità, facendo riferimento a tutte le aree del territorio circostanti l'impianto per la specifica classe prevista dal piano di zonizzazione acustica comunale;
- b) i **valori limite assoluti di immissione** come previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale;
- c) i **valori limite differenziali** di cui all'art. 4 del DPCM 14/11/1997, relativamente agli impianti modificati per l'adeguamento alle migliori tecniche disponibili.

D.27 Il Gestore è tenuto a effettuare un Piano di monitoraggio e verifica del rispetto dei limiti **entro i sei mesi** dalla data di messa a regime dell'impianto complessivo dopo l'adeguamento tecnico prevista dalla prescrizione D.3 lett. c); in caso di superamento dei valori limite, il Gestore dovrà inviare a Comune e Provincia entro breve termine un piano di risanamento acustico in cui siano descritti gli interventi che si intendono realizzare, i livelli acustici attesi ed i tempi di realizzazione.

D.28 Le rilevazioni fonometriche dovranno essere realizzate nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e dalle linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 4.8.1999 n. 372".

D.29 Successivamente alla rilevazione di cui alla prescrizione D.27, il Gestore è tenuto a eseguire una valutazione d'impatto acustico comprensiva del monitoraggio qualora si realizzino interventi o modifiche all'impianto che possano influire sulle emissioni sonore e, comunque, almeno con frequenza indicata nell'Allegato G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ADEGUATO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.

- D.30 Le relazioni di valutazione dell'impatto acustico e i monitoraggi devono essere effettuate e redatte da tecnico competente secondo quanto previsto dall'art. 8 della Legge 447/95. Nella redazione del documento il Gestore deve applicare le linee guida approvate con Delibera n. 3 del 29/01/2008 del Direttore Generale ARPAV.
- D.31 Le porte e le finestre della parte produttiva dello stabilimento dovranno essere chiuse e con caratteristiche di isolamento adeguato. Le porte potranno essere aperte per il tempo strettamente necessario al transito di uomini o mezzi.

PRESCRIZIONI: MONITORAGGIO E CONTROLLO

- D.32 Il controllo delle emissioni degli inquinanti in tutte le matrici, dei parametri di processo e il monitoraggio dei dati e gli interventi agli impianti dovranno essere eseguiti con le modalità, le frequenze e i metodi analitici riportati nell'Allegato G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.
- D.33 Se non specificati nell'Allegato G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI, i metodi di campionamento ed analisi utilizzati per le attività di controllo devono essere tra quelli previsti dal Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 e/o dal Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 e/o dalle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, dalle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, dalle pertinenti norme tecniche ISO o da altre norme internazionali.
- D.34 Le modalità di analisi alle emissioni in atmosfera e i certificati delle analisi devono rispettare i criteri elencati nel parere della Commissione Tecnica Provinciale Ambiente del 04/06/2008 (Linee guida per campionamenti ed analisi) riportati nel sito internet della Provincia di Padova.

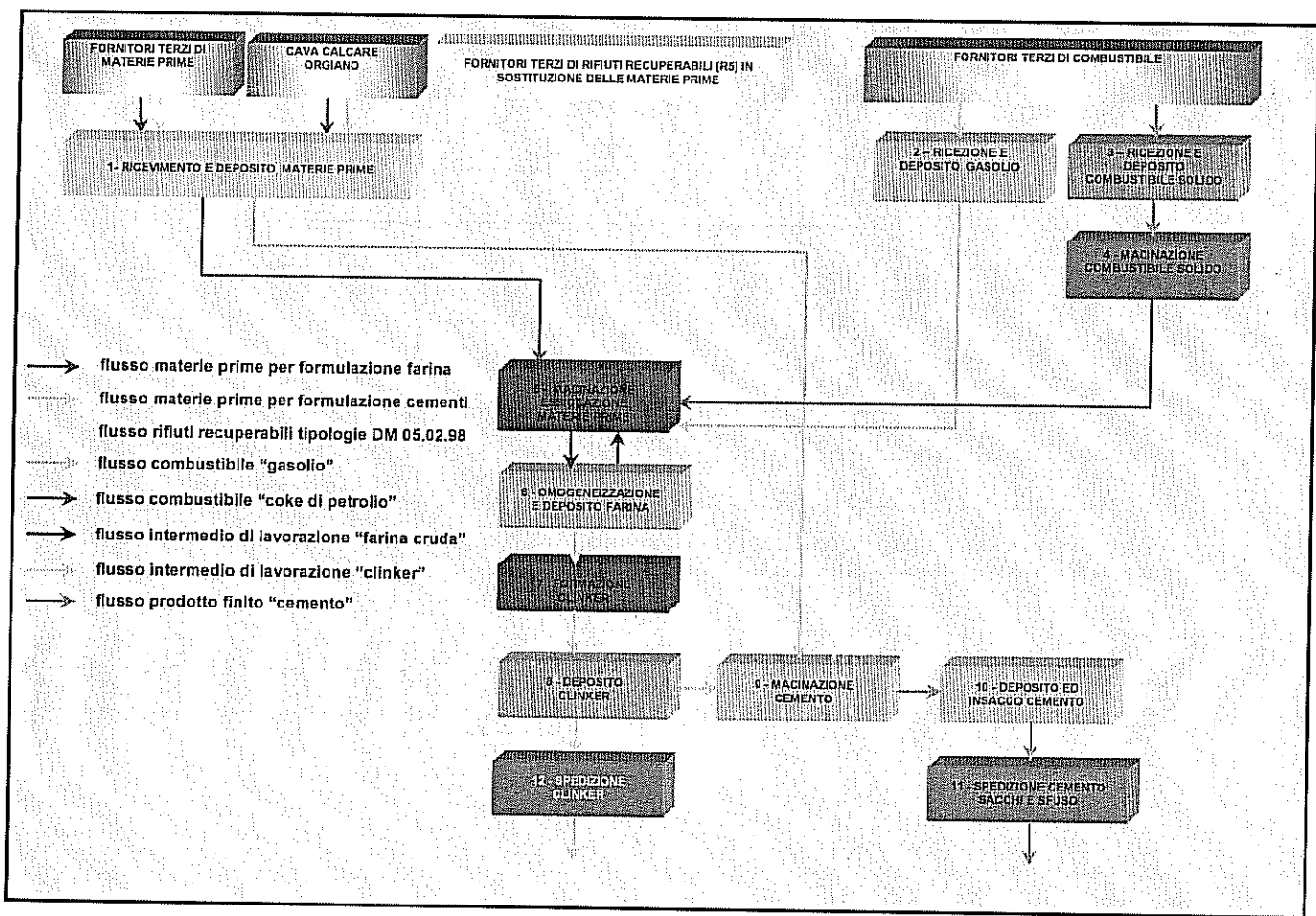
ALLEGATO E: QUADRO PROGETTUALE PER L'IMPIANTO DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il nuovo ciclo tecnologico della cementeria può essere schematizzato nelle seguenti fasi principali:

- Fase 1: Ricevimento e deposito delle materie prime
- Fase 2: Ricevimento e deposito gasolio
- Fase 3: Ricevimento e deposito del combustibile solido
- Fase 4: Macinazione ed essiccazione combustibile solido
- Fase 5: Macinazione essiccazione materie prime
- Fase 6: Omogeneizzazione e deposito farina
- Fase 7: Formazione clinker
- Fase 8: Deposito clinker
- Fase 9: Macinazione cemento
- Fase 10: Deposito ed insacco cemento
- Fase 11: Spedizione cemento sacchi e sfuso
- Fase 12: Spedizione clinker

Asservite alle fasi sopra elencate sono presenti alcuni servizi generali.

Schema di processo



Fase 1: Ricevimento e deposito delle materie prime

La cementeria si approvvigiona delle seguenti materie prime per la preparazione della miscela cruda (farina):

- calcare;
- argilla;
- sabbia silicea;
- minerale di ferro.

Si approvvigiona inoltre delle seguenti materie prime che, in aggiunta al clinker prodotto, servono alla formulazione delle diverse tipologie commerciali di cementi:

- gesso;
- calcare.

In parziale sostituzione delle materie prime, la cementeria effettua il recupero di materia con alcune tipologie di rifiuti. L'attività di recupero si svolge con le stesse modalità di gestione delle materie prime e utilizzando gli stessi impianti.

Tipologia allegato 1, suballegato 1 ex D.M. 5/2/98		Codice CER	Utilizzo	Attività autorizzata	Quantitativo relativo a R13 (t)	Quantitativi massimi autorizzati (t/a)
4.4	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse	100201 100903	miscela cruda	R5	-	25 000
5.14	Scaglie di laminazione e stampaggio	100210 120101 120102 120103	miscela cruda	R5	-	12 000
				R13	1 400	
7.5	Sabbie esauste	101099 101299	miscela cruda	R5	-	5 000
				R13	3 000	
7.8	Rifiuti di refrattari, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura	161106	miscela cruda	R5	-	2 500
7.25	Terre e sabbie di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	100908 100912	miscela cruda	R5	-	73 000
				R13	5 000	
12.3	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	010410 010413	miscela cruda	R5	-	50 000
12.4	Fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione granito	010410 010413	miscela cruda	R5	-	20 000
13.1	Ceneri dalla combustione di carbone e lignite...	100201 100903	cemento	R5	-	30 000
				R13	1 500	
13.2	Ceneri dalla combustione di fanghi di cartiera e biomasse	100101 100103 100115 100117 190112 190114	miscela cruda	R5	-	20 000
13.3	Ceneri da inceneritore	190112	miscela cruda	R5	-	12 000
13.6	Gessi da desolfurazione	100105	cemento	R5	-	18 000
				R13	600	

Tipologia allegato 1, suballegato 1 ex D.M. 5/2/98	Codice CER	Utilizzo	Attività autorizzata	Quantitativo relativo a R13 (t)	Quantitativi massimi autorizzati (t/a)
Quantitativo totale di rifiuti recuperabili				11 500	267 500

Tutte le materie prime e i rifiuti sono approvvigionati da terzi tramite autotreni.

Lo stoccaggio è realizzato all'interno del "capannone materie prime", completamente chiuso e suddiviso in celle.

Fase 2: Ricevimento e deposito gasolio

Il gasolio è recapitato in stabilimento tramite autobotti ed è travasato in 3 serbatoi di stoccaggio fuori terra, posizionati in bacino di contenimento coperto.

Due serbatoi sono a servizio delle utenze industriali; il gasolio è utilizzato al fornello del molino di macinazione del combustibile solido (coke di petrolio) e ai due bruciatori (principale ed ausiliario) della linea di cottura.

Un serbatoio è a servizio dell'utenza civile.

Fase 3: Ricevimento e deposito del combustibile solido

Il combustibile solido utilizzato per la produzione del clinker è il coke di petrolio. In casi di necessità è previsto l'utilizzo del carbone fossile.

Il combustibile è approvvigionato da terzi e giunge in cemenzeria tramite autotreni.

Lo stoccaggio è realizzato all'interno di celle dedicate del capannone materie prime.

Fase 4: Macinazione ed essiccazione combustibile solido

I combustibili utilizzati per l'alimentazione del bruciatore principale ed ausiliario della linea di cottura vengono prelevati dal capannone di deposito, vengono stoccati nelle celle-tramoggia dedicate, vengono dosati e alimentati al molino verticale a pista e sfere. Tale mulino provvede all'essiccazione e alla contemporanea macinazione del combustibile.

L'aria calda necessaria all'essiccazione del combustibile solido è prelevata dalla griglia di raffreddamento del clinker (fase 7).

Tutto il combustibile solido macinato ed essiccato è trascinato dalla corrente di gas caldi e fatto passare attraverso filtri a maniche posti in parallelo, che provvedono a raccogliere il polverino e contemporaneamente a filtrare l'aria successivamente emessa in atmosfera.

Tramite trasporto pneumatico il polverino di carbone viene trasferito ai tre silos di stoccaggio a servizio dei bruciatori del forno.

Ogni silo di stoccaggio è dotato di filtro di depolverazione a tessuto.

In caso di necessità è possibile generare aria calda per l'essiccazione del combustibile solido tramite un fornello a gasolio.

I gas di combustione del fornello sono emessi previa filtrazione dal camino del molino carbone.

Fase 5: Macinazione ed essiccazione materie prime

Le materie prime e i rifiuti necessari alla formulazione della miscela cruda sono prelevate dal capannone materie prime, pesate e proporzionate tramite bilance.

La miscela di materie prime (detto "crudo") viene alimentata al molino di macinazione di tipo verticale. All'interno del molino il crudo viene captato da una corrente di gas caldi che permette l'essiccazione e viene macinato al fine di ottenere il prodotto con le dimensioni volute.

Il prodotto finito esce dal molino insieme alla corrente di gas e viene convogliato a coppie di cicloni e successivamente al filtro a maniche, per la separazione della miscela ottenuta (detta "farina") dalla corrente gassosa che viene emessa in atmosfera. Per l'essiccazione delle materie prime viene utilizzata la corrente d'aria dei gas caldi provenienti dalla griglia di raffreddamento del clinker.

La farina recuperata dal filtro a maniche e dai cicloni del molino è inviata al reparto di stoccaggio e omogeneizzazione.

In uscita del mulino del crudo è presente un sistema di spruzzamento acqua per il raffreddamento dei fumi di combustione, attivabile in caso di necessità.

Fase 6: Omogeneizzazione e deposito farina

La farina cruda prodotta dal molino crudo, una volta campionata e analizzata in modo automatico, viene inviata alla prima batteria di 8 sili di stoccaggio.

Dai sili la farina è nuovamente estratta e portata per mezzo di un elevatore alla seconda batteria di 8 sili. Così facendo si ha una omogeneizzazione della composizione della farina.

Dalla seconda batteria di sili la farina è ripresa e portata alla torre di preriscaldamento PRS del forno di cottura.

Fase 7: Formazione clinker

La nuova linea di cottura adotta per la produzione del clinker un forno a via secca con preriscaldatore in sospensione a 4 stadi (torre PRS), calcinatore, un raffreddatore del clinker.

7.1 Preriscaldatore ("Torre PRS")

Il PRS ha la funzione di riscaldare le materie prime ed è costituito da una torre a cicloni a quattro stadi. In ogni stadio avviene uno scambio termico tra il materiale ed i gas di combustione.

Le materie prime alimentate nella parte alta della torre man mano che attraversano gli stadi del PRS si riscaldano progressivamente perdendo l'umidità, l'acqua combinata e la CO₂ per effetto della decomposizione dei carbonati.

L'energia termica è fornita al processo dal bruciatore principale posizionato sul forno rotante e dai bruciatori posizionati nel calcinatore.

I gas risalgono il forno rotante e la torre PRS dal basso verso l'alto aspirati da un ventilatore installato sul condotto di uscita del primo stadio e vengono inviati, previo trattamento, a camino.

7.2 Calcinatore

Il calcinatore ha la funzione di realizzare la reazione di decomposizione (calcinazione) del carbonato di calcio contenuto nelle materie prime.

A tale scopo è alimentato al precalcinatore il fabbisogno in calore dell'intero processo di calcinazione, attraverso appositi bruciatori.

Un'altra funzione del calcinatore è quella di ridurre le emissioni di NO_x attraverso la realizzazione di una combustione a stadi in modo da controllare la concentrazione di ossigeno e la temperatura.

7.3 Forno

Il forno rotante è costituito da un cilindro rotante inclinato verso lo scarico del materiale internamente rivestito con mattoni refrattari.

Il materiale calcinato è alimentato al forno dallo scarico dello stadio inferiore del PRS (IV stadio) e subisce con il progressivo riscaldamento la completa calcinazione e successivamente la reazione di formazione dei silicati di calcio (reazioni di clinkerizzazione) che rappresentano i principali costituenti del clinker.

L'energia termica è fornita da un bruciatore "Low NO_x" posto in corrispondenza dello scarico del forno, ed è trasmessa al materiale per irraggiamento nella zona del bruciatore stesso e per convezione e conduzione con i gas di combustione nella restante parte del forno.

Il fabbisogno termico dell'intero forno di cottura è fornito dal polverino essiccato di coke di petrolio. Limitatamente alla fase di accensione e riscaldamento dell'impianto è utilizzato gasolio.

7.4 Il Raffreddatore

Il raffreddatore, installato allo scarico del forno rotante, è costituito da una serie di piastre forate che permettono il passaggio dell'aria di raffreddamento che viene insufflata tramite appositi ventilatori.

L'aria calda insufflata si riscalda e successivamente:

- l'aliquota di aria più calda viene recuperata nel forno come aria secondaria di combustione al bruciatore principale e come aria terziaria di combustione al calcinatore.

- l'aliquota di aria più fredda viene inviata, previa filtrazione da parte di una coppia di cicloni, tramite ventilatore al molino di macinazione del combustibile solido e al molino crudo come aria di essiccazione.

Al fine di controllare la temperatura dell'aria sopra citata è attivabile in caso di necessità il sistema di spruzzamento dell'acqua.

Le emissioni, provenienti dal sistema forno - precalcinatore – raffreddatore, vengono trattate nei seguenti sistemi di abbattimento:

7.5 *Impianto SCR (Selective Catalytic Reduction)*

Ai fini dell'abbattimento degli NO_x è presente un impianto di riduzione catalitica SCR.

L'SCR utilizza come reagente ammoniacca in soluzione acquosa, iniettata nei fumi di combustione a monte di un catalizzatore formato da un substrato a base ceramica porosa con dei metalli attivi depositati sulla superficie.

A monte dell'SCR è installato un elettrofiltro che permette di depolverare i fumi provenienti dal preriscaldatore, per mantenere costante l'efficienza di riduzione degli ossidi di azoto.

L'impianto è corredato da un sistema di pulizia ad aria compressa per rimuovere le polveri residue che possono ricoprire la superficie del catalizzatore.

7.6 *Filtro a tessuto*

Tutti i gas provenienti dalla formazione clinker, prima di essere emessi in atmosfera, sono depolverati tramite filtro a tessuto.

Al fine di assicurare il corretto range di temperatura di esercizio dell'impianto di filtrazione i flussi di gas e aria sono, se necessario, raffreddati tramite l'utilizzo di una torre di condizionamento in cui viene nebulizzata acqua.

Un sistema di controllo in continuo provvede a monitorare la concentrazione di inquinanti presenti nelle emissioni in atmosfera dell'intera linea di cottura.

Le fasi di dosaggio e trasporto sono presidiate, ove necessario, da filtri a tessuto.

Fase 8: Deposito clinker

Il clinker raffreddato nella griglia del forno, tramite un trasporto metallico a tazze, è trasportato sino al silo di stoccaggio clinker oppure, nel caso non sia conforme ai richiesti criteri di qualità, viene scaricato direttamente in una cella del capannone materie prime.

Sul fondo del silo clinker sono posizionati degli estrattori ed un sistema di trasporto a nastri che consente di inviare il clinker alle tramogge e poi alla macinazione.

La tabella seguente riporta le emissioni in atmosfera afferenti alla fase sopra descritta:

Fase 9: Macinazione cemento

La macinazione dei cementi è affidata ad 8 molini tubolari orizzontali.

Nei molini la miscela di clinker, calcare, polveri (recuperate dai sistemi di abbattimento delle fasi precedenti), gesso e rifiuti correttamente dosata al fine di ottenere il tipo di cemento desiderato, è alimentata per mezzo di un sistema di nastri ed elevatori direttamente ai molini.

Al fine di abbattere la temperatura del cemento ai molini viene spruzzata acqua che evapora durante la macinazione.

I cementi prodotti sono infine inviati a 13 sili di deposito cemento tramite un sistema di canalette fluidificate ed elevatori.

Fase 10: Deposito ed insacco cemento

Il deposito dei prodotti finiti è costituito da 9 sili.

In un edificio adiacente ai sili sono installate tre insaccatrici, alle quali i vari prodotti finiti giungono attraverso elevatori e canalette fluidificate.

Fase 11: Spedizione cemento sacchi e sfuso

Ai cementi, in fase di estrazione, è aggiunta una percentuale di additivi in polvere approvvigionati in cemeniteria tramite autobotti e stoccato in un silo.

I cementi estratti dai silo di deposito sono inviati sia alle corsie di carico sfuso che alle insaccatrici.

Dal reparto insaccamento i sacchi sono inviati a due capannoni in cui sono installati due impianti per la formazione dei pallets di sacchi da caricare sugli automezzi.

Nella parte terminale di ciascun pallettizzatore sono collocate le fasciatrici, l'alimentatore delle palette vuote in legno e le rulliere per il deposito temporaneo dei pallets formati.

All'interno del capannone la movimentazione e il carico dei pallets sugli automezzi è realizzata tramite carrelli elevatori.

Fase 12: Spedizione clinker

Il clinker stoccato nel silo clinker anziché essere inviato al capannone per essere poi macinato, può essere direttamente spedito su autotreni.

La tabella seguente riporta le emissioni in atmosfera afferenti alla fase sopra descritta:

N°	Fase	Impianto
1	1	ricezione materie prime
2		scarico automezzi calcare
3		stazione d'angolo
6		scarico nastro inclinato su carrellato
10		scarico su nastro carrellato
89		Trasportatori a nastro
90		Trasportatori a nastro
82	4	molino carbone
99		Silo polverino calcinatore
100, 101		Silo polverino forno
91	5	Alimentazione molino
92		Ricircolo molino
93		Elevatore
94		Canalette
95		Canalette
96		Dosaggio
97		Elevatore
98		forno, griglia raffreddo e molino crudo
13		molino n. 1
14, 15		molini n. 2, 3 (promiscui)
16	molino n. 4	
19	trasporto farina	
20	6	Sili farina
21		elevatori farina
22		alimentazione forni
34		trasporto clinker forno 3

N°	Fase	Impianto	
36		Silo pompe polveri di recupero	
37	8	trasporto clinker	
38		Silo clinker	
39		estrazione clinker	
42, 43, 44	9	molini n. 1, 2, 3	
45		molino n. 4	
46		alimentazione molino n. 4	
47		trasporto cemento linea 3	
48		canalette cemento linea 2	
49		canalette cemento linea 1	
50		Silo 2 solfato ferroso	
51		Silo 1 cemento	
52		Silo cotti polveri	
53		10	insacatrice n. 4 (HB4)
54	insacatrice n. 2 (CAR 2)		
55	insacatrice n. 3 (HB3)		
58	Silo cemento n. 2 e 3		
59	Silo cemento n. 4 e 5		
60	Silo cemento n. 6 e 7		
61	Silo cemento n. 8		
62	Silo cemento n. 9		
63	Silo cemento n. 1		
64	elevatore cemento n. 1		
65	elevatore cemento n. 2		
66	elevatore cemento n. 3		
69	elevatore n. 4		
78	Elevatori sfuso n. 6		
79	Elevatori sfuso n. 7		
56	11		Carico sfuso manuale silo metallico 10
57			Carico sfuso manuale silo metallico 11
67		Carico sfuso manuale silo metallico 12 e 13	
68		Carico vecchio sfuso	
70		Carico autobotti corsia automatica 1	
71		Carico autobotti corsia automatica 2	
72		Carico sfuso corsia 3 lato portineria	
73		Carico sfuso corsia 3 centro	
74		Carico sfuso corsia 3 lato cementeria	
75		Carico sfuso corsia 4 lato portineria	
76		Carico sfuso corsia 4 centro	
77		Carico sfuso corsia 4 lato cementeria	
80		vibrovagli corsia 3	
81		vibrovagli corsia 4	
40	12	spedizione clinker	

SERVIZI GENERALI

- Cabine elettriche
- Aria compressa

Per il funzionamento dei filtri a maniche e degli attuatori pneumatici è presente una rete a servizio di

- tutto lo stabilimento
- *Impianti termici civili*
L'acqua calda ad uso civile e il riscaldamento dei locali sono garantiti da due scambiatori termici alimentati da due caldaie alimentate a gasolio.
- *Officine di manutenzione*
- *Laboratorio Chimico*
- *Area Imprese*
Le imprese esterne operanti in cemeniteria hanno a disposizione, all'interno del perimetro industriale, un'area ove sono ubicati alcuni prefabbricati per le officine e per il deposito dei loro materiali, macchine e apparecchiature, all'interno di queste aree si svolgono anche alcune lavorazioni di preparazione alla manutenzione
- *Impianto di emergenza*
E' prevista l'installazione di un unico gruppo elettrogeno alimentato a gasolio in caso di mancanza di energia elettrica in stabilimento.

UTILIZZO E GESTIONE DELLE ACQUE

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico della cemeniteria è articolato nel seguente modo:

- Acqua da pozzo: sono presenti cinque pozzi P1, P2, P3, P4 e P5
- Acqua da acquedotto
- Acqua dal recupero delle acque meteoriche
- Acqua da corso d'acqua superficiale

UTILIZZO DELLE ACQUE NEL PROCESSO (USO INDUSTRIALE)

Il fabbisogno di acqua industriale è determinato dai seguenti utilizzi:

- raffreddamento del cemento in fase di macinazione-essiccazione;
- raffreddamento degli organi meccanici degli impianti;
- raffreddamento dei fumi di combustione in torre di condizionamento in uscita PRS;
- raffreddamento dei fumi di combustione in uscita al molino crudo;
- raffreddamento aria calda della griglia di raffreddo.
- raffreddamento dei gas nella fase di macinazione-essiccazione e formazione clinker

L'acqua per il processo, prelevata dai pozzi o dalle vasche di recupero dell'acqua meteorica di dilavamento delle superfici impermeabilizzate è inviata ad una "vasca interrata" da cui si alimentano tramite pompe le varie utenze.

Tale vasca inoltre alimenta:

- il circuito di raffreddamento delle macchine (previo trattamento di addolcimento) il quale prevede il riciclo continuo dell'acqua e il solo reintegro per compensare le perdite di evaporazione; il circuito è dotato di due torri evaporative.
- l'impianto di riscaldamento civile.

La rete antincendio della cemeniteria è alimentata con acqua industriale.

DEPURAZIONE E SCARICHI

Acque meteoriche da aree di deposito carburanti

Le aree di stazionamento e di scarico dei mezzi sono coperte e pavimentate e presentano delle caditoie in grado di convogliare eventuali sversamenti nel bacino di contenimento dei serbatoi.

La capacità dei bacini di contenimento è tale da contenere completamente il contenuto dei serbatoi e dell'autobotte.

Il bacino di contenimento è collegato tramite pompa ad un desoleatore che immette le acque desoleate nella rete (idrica) dello stabilimento. L'attivazione della pompa è manuale in modo da consentire la verifica preliminare del contenuto.

Altre acque meteoriche

L'acqua meteorica raccolta dalle caditoie dello stabilimento è convogliata a n. due vasche di recupero (vasca B e vasca C).

A presidio delle due vasche, sono poste fosse di desoleazione.

L'acqua raccolta nella vasca B è pompata in una ulteriore vasca denominata A, l'acqua raccolta nella vasca C può essere pompata nella vasca B o direttamente nella vasca A.

L'acqua raccolta nella vasca A alimenta tramite due pompe la "vasca interrata" da cui sono alimentati i circuiti di distribuzione precedentemente descritti.

E' presente uno scarico di emergenza, denominato SF3-MI, il quale, se attivato, convoglia le acque meteoriche provenienti da parte delle superfici pavimentate previo trattamento in fossa di desoleazione nel corpo d'acqua superficiale denominato Scolo Pelosa.

GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti derivano esclusivamente dalle attività di manutenzione e servizio.

Sono differenziati e stoccati in apposita area di deposito temporaneo in attesa del conferimento a ditte autorizzate.

SENZA FACCIATA
SENZA SCITTURAZIONE

ALLEGATO F: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO ESISTENTE

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPAV Ispezioni programmate	
		Autocontrollo	Reporting	Controllo documentale tecnico gestionale	Controllo analitico
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Materie prime, prodotti finiti e sottoprodotti				
1.1.1	Materie prime	Giornaliero	Annuale	X	-
1.1.2	Additivi	Giornaliero	Annuale	X	-
1.1.3	Prodotti finiti	Giornaliero	Annuale	X	-
1.2	Consumo risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	Mensile	Annuale	X	-
1.3	Consumo energia				
1.3.1	Energia	Mensile	Annuale	X	-
1.4	Consumo combustibili				
1.4.1	Combustibili	Giornaliero	Annuale	X	-
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.1.1	Punti di emissione e operatività	Mensile	Annuale	X	-
1.5.2.1	Inquinanti monitorati (esistente)	Vedi tabella	Vedi tabella	X	X
1.5.3	Emissioni diffuse	Giornaliero	Annuale	X	-
1.6	Emissioni in acqua				
1.6.1	Punti di scarico	Vedi tabella	Vedi tabella	X	-
1.6.2	Operatività	Mensile	Annuale	X	-
1.6.3	Inquinanti monitorati	Vedi tabella	Annuale	X	X
1.7	Emissioni di Rumore				
	Impatto acustico	Vedi tabella	Vedi tabella	X	-
1.8	Rifiuti				
1.8.1	Controllo rifiuti ingresso	-	-	-	-
1.8.2	Controllo rifiuti prodotti	Vedi tabella	Annuale	X	-
1.9	Suolo - sottosuolo				
1.9.1	Non applicabile	Non applicabile	-	-	-

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPAV Ispezioni programmate	
		Autocontrollo	Reporting	Controllo documentale tecnico gestionale	Controllo analitico
2	GESTIONE IMPIANTO				
2.1	Controllo fasi critiche/manutenzione/controlli				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	Vedi tabella	Annuale	X	-
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria agli impianti	Vedi tabella	Annuale	X	-
2.1.3	Sistemi di trattamento fumi	Continuo	Annuale	X	-
2.1.4	Sistemi di trattamento acque	Mensile	Annuale	X	-
2.1.5	Aree di stoccaggio	Annuale	Annuale	X	-
2.1.6	Interruzione degli impianti di abbattimento, inconveniente agli impianti, manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria, incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente	Vedi tabella	Annuale	-	-
3	INDICATORI PRESTAZIONE				
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance	Annuale	Annuale	X	-

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1- Materie prime, prodotti finiti

Tabella 1.1.1 – Materie prime

Denominazione	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	UM	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Argilla	Produzione clinker	Cella in deposito al coperto/cumulo all'aperto	t	Report interno	mensile	SI
Calcare	Produzione clinker	Cella in deposito al coperto/cumulo all'aperto	t	Report interno	mensile	SI
Sabbia silicea	Produzione clinker	Cella in deposito al coperto/cumulo all'aperto	t	Report interno	mensile	SI
Minerale di ferro	Produzione clinker	Cella in deposito al coperto	t	Report interno	mensile	SI
Gesso naturale	Produzione cemento	Cella in deposito al coperto	t	Report interno	mensile	SI

Tabella 1.1.2 – Additivi e reagenti

Denominazione	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	UM	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Solfato stannoso	Produzione cemento	Fustini	t	Report interno	mensile	SI
Solfato di ferro	Produzione cemento	Silo	t	Report interno	mensile	
Additivi di macinazione	Macinazione	Sili	t	Report interno	mensile	

Tabella 1.1.3 – Prodotti finiti

Denominazione	UM	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Clinker	t	Report interno	Giornaliera	SI
Cemento	t	Report interno	Giornaliera	

1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella 1.2.1 – Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Modalità di misura	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Pozzi	Processo	mc.	Contatore	Report interno	Mensile	SI
Acque meteoriche	Uso irriguo, processo	mc.	Calcolo			

1.3 - Consumo energia

Tabella 1.3.1 – Energia

Tipologia	Fasi di utilizzo	Modalità di misura	UM	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Energia elettrica	Fasi diverse (come individuate dal ciclo produttivo)	Contatori	kWh	Report interno	mensile	SI

1.4 - Consumo combustibili

Tabella 1.4.1 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Modalità di misura	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Coke di petrolio (macinato ed essiccato avviato al forno)	Essiccazione materie prime, formazione clinker	t	Pesata	Report interno	mensile	SI
Carbone fossile (macinato ed essiccato avviato al forno)	Formazione clinker	t	Pesata	Report interno	mensile	SI
Olio combustibile	Condizionamento olio combustibile, macinazione materie prime, formazione clinker	t	contatore	Report interno	mensile	SI
Gasolio autotrazione	Movimentazione mezzi	t	contatore	Report interno	mensile	SI

Va escluso il combustibile utilizzato per alimentare gli impianti termici civili.

1.5 – Emissioni in aria

Tabella 1.5.1.1 - Elenco dei punti di emissione autorizzati dalla Provincia e operatività.

Sigla	Fase	Impianto	Sistema abbatt.	Portata (Nm ³ /h) **	Frequenza registrazione operatività (ore/mese)	Modalità registrazione	Reporting
1	1	ricezione materie prime	FM	35100	mensile	report interno	SI
2		scarico automezzi calcare	FM	17600			
3		stazione d'angolo	FM	13000			
4		scarico sx su nastro di lancio argilla	FM	4400			
5		scarico dx su nastro sabbia nera	FM	4400			
6		scarico nastro inclinato su carrellato	FM	4400			
8		scarico a capannone nastro carrellato calcare dx	FM	4400			
9		scarico a capannone nastro carrellato calcare sx	FM	4400			
10		scarico su nastro carrellato	FM	4400			
86, 87, 88		2	caldaia n. 1	-			
82	4	molino carbone	FM	104.000			
83, 84, 85		Silo n. 1 forno 1	FM	2.600			
18		Silo carbone molino n. 4	FM	4.200			
11, 12		Essiccator1 n. 1, 2	EF	33800			
13		molino n. 1	FM	42300			
14, 15		molini n. 2, 3 (promiscui)	FM	42300			
16		molino n. 4	FM	247000			
19		trasporto farina	FM	17400			
20	6	Sili farina	FM	34.800			
21		elevatori farina	FM	13100			
22		alimentazione forni	FM	21800			
23, 24, 25	7	piatti granulatore n. 1, 2, 3	FM	21000			
26, 27, 28		forni n. 1, 2, 3	EF	104000			
29		raffreddo forni 1-2-3	FM	210000			
32, 33		trasporto clinker forni 1, 2	FM	15300			
34		trasporto clinker forno 3	FM	15300			
35		Silo spedizione polveri	FM	6.500			
36		Silo pompe polveri di recupero	FM	3.500			
36 BIS		pulizia a reparto	FM	5200			
37	8	trasporto clinker	FM	13000			
38		Silo clinker	FM	8.800			
39		estrazione clinker	FM	21800			
7	9	trasporto cemento promiscuo	FM	4400			
41		scarico clinker nastro Tripper	FM	4400			
42, 43, 44		molini n. 1, 2, 3	FM	25400			
45		molino n. 4	FM	61500			
46		alimentazione molino n. 4	FM	24000			
47		trasporto cemento linea 3	FM	15300			
48		canalette cemento linea 2	FM	14000			

Sigla	Fase	Impianto	Sistema abbatt.	Portata (Nm ³ /h) **	Frequenza registrazione operatività (ore/mese)	Modalità registrazione	Reporting
49	10	canalette cemento linea 1	FM	21800			
50		Silo 2 solfato ferroso	FM	8.700			
51		Silo 1 cemento	FM	8.700			
52		Silo cotti polveri	FM	10.900			
22 BIS		pulizia reparto	FM	1000			
53		insaccatrice n. 4 (HB4)	FM	24000			
54		insaccatrice n. 2 (CAR 2)	FM	24000			
55		insaccatrice n. 3 (HB3)	FM	24000			
58		Silo cemento n. 2 e 3	FM	4.800			
59		Silo cemento n. 4 e 5	FM	4.800			
60		Silo cemento n. 6 e 7	FM	4.800			
61		Silo cemento n. 8	FM	6.500			
62		Silo cemento n. 9	FM	6.500			
63		Silo cemento n. 1	FM	6.500			
64		elevatore cemento n. 1	FM	11700			
65		elevatore cemento n. 2	FM	11700			
66		elevatore cemento n. 3	FM	11700			
69		elevatore n. 4	FM	7400			
78		Elevatori sfuso n. 6	FM	8.100			
79		Elevatori sfuso n. 7	FM	8.100			
81 BIS		pulizia a reparto	FM	5200			
56		11	Carico sfuso manuale silo metallico 10	FM			
57	Carico sfuso manuale silo metallico 11		FM	10.900			
67	Carico sfuso manuale silo metallico 12 e 13		FM	7.400			
68	Carico vecchio sfuso		FM	7.400			
70	Carico autobotti corsia automatica 1		FM	17.400			
71	Carico autobotti corsia automatica 2		FM	17.400			
72	Carico sfuso corsia 3 lato portineria		FM	5.700			
73	Carico sfuso corsia 3 centro		FM	5.700			
74	Carico sfuso corsia 3 lato cementeria		FM	5.700			
75	Carico sfuso corsia 4 lato portineria		FM	5.700			
76	Carico sfuso corsia 4 centro		FM	5.700			
77	Carico sfuso corsia 4 lato cementeria		FM	5.700			
80	vibrovagli corsia 3		FM	12700			
81	vibrovagli corsia 4		FM	12700			
10 BIS	trattamento sacchi	FM	1000				
40	12	spedizione clinker	FM	21800			

(**) Tale valore è da ritenersi indicativo e non prescrittivo; l'Autorità di Controllo valuterà se eventuali scostamenti dei valori rilevati dal valore di progetto determinino una diluizione delle emissioni superiore alla misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio.

Tabella 1.5.2.1 – Inquinanti monitorati (ciclo produttivo esistente)

Camino	Parametro	UM	Frequenza controllo periodico	Modalità registrazione	Reporting
*26, *27	SOx	mg/Nm ³	Continuo	Report interno	SI
	O2	%			
	NOx	mg/Nm ³			
	Polveri	mg/Nm ³			
	CO	mg/Nm ³			

left

Camino	Parametro	UM	Frequenza controllo periodico	Modalità registrazione	Reporting
	TOC	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
	PCDD/PCDF	mg/Nm ³			
	IPA	mg/Nm ³			
	Metalli pesanti (Cd, Ti, Sb, As, Co, CR tot., Mn, Ni, Pb, Cu, Sn, Vn, Zn, Hg)	mg/Nm ³			
	Tab. A1 cl. III	mg/Nm ³			
	HCl, HF, NH3	mg/Nm ³			
*28	SOx	mg/Nm ³	Continuo	Report interno	
	O2	%			
	NOx	mg/Nm ³			
	Polveri	mg/Nm ³			
	CO	mg/Nm ³			
	TOC	mg/Nm ³			
	HCl, HF, NH3	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
	PCDD/PCDF	mg/Nm ³			
	IPA	mg/Nm ³			
	Metalli pesanti (Cd, Ti, Sb, As, Co, CR tot., Mn, Ni, Pb, Cu, Sn, Vn, Zn, Hg)	mg/Nm ³			
	Tab. A1 cl. III	mg/Nm ³			
1, 2, 3, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 29, 32, 33, 34, 37, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 64, 65, 66, 70, 71, 80, 81, 82	Polveri	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
6, 10, 83, 84, 85, 18, 35, 36, 38, 41, 50, 51, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 69, 78, 79, 67, 68, 72, 73, 74, 75, 76, 77,	Polveri	mg/Nm ³	Triennale	Certificati analitici	
*16	Polveri	mg/Nm ³	Continuo	Report interno	
	NOx	mg/Nm ³			
	SOx	mg/Nm ³			
	CO	mg/Nm ³			
11, 12, 13, 14, 15,	Polveri	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
	NOx	mg/Nm ³			
	SOx	mg/Nm ³			
86, 87, 88	NOx	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
	Polveri	mg/Nm ³			

*Le registrazioni in continuo delle concentrazioni degli inquinanti vanno effettuate anche durante i periodi transitori.
 N.B. Con il termine annuale si intende qualsiasi momento all'interno dell'anno solare.

Parametro	Metodi analitici
Polveri	UNI EN 13284
SOx	EN 14791
NOx	EN 14792
CO	UNI EN 15058
TOC	UNI EN 12619
NH3	EPA CTM 027 1997
HCl	UNI EN 1911 1-2-3
HF	DM 25/08/2000
Hg	UNI EN 13211
PCDD/PCDF	EN 1948 1-2-3
IPA	Camp. UNI EN 1948 An. ISO 16362
Metalli pesanti (Cd, Ti, Sb, As, Co, Cr., Mn, Ni, Pb, Cu, Vn)	UNI EN 14385
Tab. A1 cl. III	UNI EN 13649

Tabella 1.5.3 – Emissioni diffuse

Descrizione emissione	Provenienza	Modalità prevenzione/ contenimento	Frequenza intervento	Modalità registrazione	Reporting
Polveri	Piazzali, reparti, impianti	Controllo visivo	Giornaliero	Report interno	NO
		*Spazzamento piazzali cementati			

* L'operazione di spazzamento dovrà essere eseguita qualora lo permettano le condizioni climatiche.

1.6 – Emissioni in acqua

Tabella 1.6.1 – Punti di scarico

Punto di emissione	Provenienza	Tipologia	Recapito	Impianto di Trattamento
SF3 MI	Rete acque industriali e meteoriche	Scarico industriale di emergenza	Scolo Pelosa	Disoleazione

Tabella 1.6.2 - Operatività

Punto di emissione	UM	Modalità di misura	Frequenza di registrazione	Modalità di registrazione	Reporting
SF3 MI	mc/mese	Contatore	mensile	Report interno	SI

(*) Registrazione eseguita solo per il periodo di funzionamento dello scarico

Tabella 1.6.3 – Inquinanti monitorati

Punto di emissione	Parametro	UM (mg/l)	Metodi analitici	Frequenza controllo periodico	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
SF3 MI	pH	-	APAT CNR IRSA 2060	annuale	Certificati analitici	SI
	Temperatura	°C	-			
	Conducibilità	-	APAT CNR IRSA 2030			
	COD	mg/l	APAT CNR IRSA 5130			
	Solidi sospesi totali	mg/l	APAT CNR IRSA 2090			
	Azoto ammoniacale	mg/l	APAT CNR IRSA 4030			
	Azoto nitrico	mg/l	APAT CNR IRSA 4040			
	Azoto nitroso	mg/l	APAT CNR IRSA 4050			
	Azoto totale	mg/l	APAT CNR IRSA 4060			
	Metalli: Cu e Zn	mg/l	APAT CNR IRSA 3250/3320			
	Olii minerali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160			
	Tensioattivi	mg/l	-			

(*) Il controllo viene eseguito solo in caso di attivazione dello scarico
 N.B. Con il termine annuale si intende qualsiasi momento all'interno dell'anno solare.

1.7 – Rumore

Le valutazioni dell'impatto acustico verranno effettuate:

1. al termine della realizzazione degli interventi di bonifica acustica sull'impianto esistente attualmente in corso e previsti dal piano di risanamento contenuto nell'allegato C3 alla domanda di autorizzazione AIA;
2. successivamente i controlli della pressione sonora verranno effettuati con cadenza triennale o ogniqualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche.

1.8 – Rifiuti

Tabella 1.8.1 – Controllo rifiuti in ingresso (vedi tabella 2.1.1)

Tabella 1.8.2 – Controllo rifiuti prodotti

descrizione	Rifiuti (codice CER)	Modalità stoccaggio	Operazione di recupero/Smaltimento	Frequenza controllo e registrazione	Modalità di registrazione	Reporting
Materiale assorbente	150202*	Container o fusti metallici	D	Come da art. 190 D.Lgs. 152/2006	Registro carico/scarico o SISTRI	SI
Refrattari	161106	Direttamente a recupero	R			
Olio minerale esausto	130205*	Fusti metallici	R			
Maniche rotte	150203	Container o fusti metallici	D			
Olio idraulico esausto	130110*	Fusti metallici	R			

Olio sintetico esausto	130206*	Fusti metallici	R		
Olio combustibile	130701*	Fusti metallici	D		
Rifiuti metallici contaminati	170409	In appositi contenitori	R e/o D		
Sostanze chimiche di laboratorio	160506*	Fusti PVC	D		
Fanghi contenenti sostanze pericolose	190813*	Vari	D		

Nel caso vengano prodotte altre tipologie di rifiuti, i controlli e le registrazioni devono essere eseguiti con le stesse modalità della tabella sovrariportata.

1.9 – Suolo - sottosuolo

Tabella 1.9– Non applicabile

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO
2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella 2.1.1 – Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Attività/impianto	Attività controllo	Parametri esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Acquisizione materie prime da tab. 1.1.1	Verifica di conformità delle materie in ingresso	Contenuto di cloro, fluoro, TOC, metalli (Hg, Cd, Tl, As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)	%	Ogni quadrimestre	Certificati analitici	SI*
Acquisizione coke di petrolio	Verifica di conformità in ingresso	Allegato X sezione 2 alla parte quinta D. Lgs. 152/2006 e contenuto di cloro, fluoro, TOC e metalli (Hg, Cd, Tl, As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)	%	Per ogni conferimento (nave)	Certificati analitici	SI*
		Allegato X sezione 2 alla parte quinta D. Lgs. 152/2006		Verifica documentale del certificato analitico di accompagnamento di ciascun conferimento		
Acquisizione rifiuti per riutilizzo	Verifica conformità in ingresso (qualità e codici CER da prescrizione 4.3)	Contenuto di cloro, fluoro, fosfati, alcali tot., TOC, metalli (Hg, Cd, Tl, As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V) e requisiti D.M. 05/02/98 s.m.i.	%	Quadrimestrale	Certificati analitici	SI*
		Procedura di accettazione prevista dalla certificazione ISO:14001	-	Ad ogni consegna	Report interno, registro di c/s o SISTRI, formulario	
Formazione clinker (forni)	Controllo emissioni in atmosfera e parametri di esercizio	O2 uscita forni	%	In continuo	Report interno	SI*
		CO	%			
		NO	ppm			
		Portata combustibili	t/h			
		Alimentazione farina cruda	t/h			
Macinazione essiccazione materie prime	Verifica emissioni in atmosfera e parametri di esercizio	Delta P filtro	mm H2O	In continuo con segnale remoto in sala controllo	-	-
		Portata combustibili	Kg/h			
		Alimentazione materie prime	t/h			
Macinazione combustibile solido (sili polverino)	Verifica emissioni in atmosfera e parametri di esercizio	CO, T°	% C°	In continuo con segnale remoto in sala controllo	-	-

* Nel report annuale vanno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.2 – Interventi di manutenzione ordinaria agli impianti

Impianto/Macchinario	Tipo di intervento / parti oggetto del controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione	Reporting
Filtri elettrostatici	Controllo efficienza componenti meccaniche ed elettromeccaniche	Semestrale	Report interno	SI*
Filtri a tessuto	Controllo efficienza componenti meccaniche, elettromeccaniche e moduli filtranti	Trimestrale	Report interno	SI*
Forno/i	Controllo efficienza componenti meccaniche, elettromeccaniche, sostituzione refrattario	Varia	Report interno	SI*
Vasche disoleazione	Pulizia vasche	Annuale	Report interno	SI*
Analizzatori gas emissioni (camini n. 16, 26, 27, 28)	Manutenzione	semestrale	Rapporto di lavoro	SI*
	Calibrazione	semestrale	Certificato	SI*
	Linearità	annuale	certificato	
	Taratura polveri	annuale	Relazione annuale DT-AMB	
	Indice di accuratezza relativo	annuale		

* Nel report annuale vanno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.3 – Sistemi di trattamento fumi, controllo del processo

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione	Reporting
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 10-bis, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 22-bis, 23, 24, 25, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 36-bis, 37, 38, 39, 40, 41, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 81-bis, 83, 84, 85,	Filtri a maniche	Delta P	mBar	Continuo con allarme in sala controllo	Report degli allarmi (conservati per almeno 30 giorni)	-
13, 14, 15, 42, 43, 44, 45, 82	Filtro a maniche	Sensore triboelettrico, delta P	% di energia d'urto, mmH2O			
16	Filtro a maniche	Delta P	mmH2O	Continuo con allarme in sala controllo	Report interno	SI*
11, 12, 26, 27, 28	elettrofiltro	T°, tensione, corrente	C°, V, mA	Continuo con segnale remotato in sala controllo	Report interno	SI*

Camini n. 11 e 12 temporaneamente inattivi alla data di rilascio dell'autorizzazione.

* Nel report annuale vanno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.4 – Sistemi di trattamento acque, controllo del processo

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Parametri di controllo del processo di trattamento	UM	Frequenza di controllo (*)	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
SF3 MI	Vasche di disoleazione	Controllo visivo qualità delle acque trattate	-	mensile	Report interno	NO

Tabella 2.1.5 – Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento, ecc.)

Descrizione	Prevenzione	Modalità controllo	Frequenza Controllo	Modalità di registrazione	Reporting
Serbatoi fuori terra e bacini di contenimento	Verifica di tenuta	Ispezione visiva	Annuale	Report interno	SI*
Stoccaggio rifiuti prodotti	Verifica spanti				
Stoccaggio materie prime all'aperto	Verifica dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche				

* Nel report annuale vanno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.6 – Interruzione degli impianti di abbattimento, inconveniente agli impianti, manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria, incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente

Tipo di inconveniente con impatto ambientale	Tipologia dell'intervento	Causa	Data/e	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
<p>ESEMPLI:</p> <p>Malfunzionamento elettrofiltri</p> <p>Rottura filtro a maniche</p> <p>Sversamento serbatoio in bacino di contenimento coadiuvanti chimici</p>	<p>ESEMPLI:</p> <p>Riparazione</p> <p>Manutenzione</p> <p>Sostituzione</p> <p>Pulizia</p>	<p>ESEMPLI:</p> <p>Guasti</p> <p>Usura</p> <p>Difetto / sversamento occasionale</p> <p>Malfunzionamento</p>		Report interno	Tempestivamente alla fine dell'intervento	SI
Qualità scarico acque in uscita dal depuratore non conforme ai limite di legge	Ricircolo all'impianto di depurazione	Malfunzionamento				

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella 3.1 -Monitoraggio degli indicatori di performance (riferiti alla quantità di prodotto finito espresso come tonnellata)

Indicatore e sua descrizione	Denominazione	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo specifico di materie prime (calcare, argilla, sabbia)	T materie prime/ t di clinker	annuale	SI
Consumo specifico di rifiuti utilizzati come materia prima	T rifiuti recuperati/t clinker T rifiuti recuperati / t di cemento	annuale	SI
Consumo specifico di energia elettrica	kWh/ t cemento	annuale	SI
Consumo specifico di energia termica	MJ/ t clinker	annuale	SI
Consumo specifico di combustibili (polverino di carbone, coke di petrolio, gasolio)	MJ/ t clinker	annuale	SI
Emissione specifica per parametro (polveri, NOx, SOx, HCl, CO, TOC, NH3)	Kg emessi/ t clinker,	annuale	SI
Emissione specifica per parametro (polveri)	g emessi/ t cemento	annuale	SI
Consumo specifico di acqua	Mc / t clinker e mc / t cemento	annuale	SI

**ALLEGATO G: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO IMPIANTO DOPO LA
 REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE MIGLIORI
 TECNICHE DISPONIBILI**

	FASI	GESTORE		ARPAV Ispezioni programmate	
		Autocontrollo	Reporting	Controllo documentale tecnico gestionale	Controllo analitico
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Materie prime, prodotti finiti e sottoprodotti				
1.1.1	Materie prime	Mensile	Annuale	X	-
1.1.2	Additivi	Mensile	Annuale	X	-
1.1.3	Prodotti finiti	Giornaliero	Annuale	X	-
1.2	Consumo risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	Mensile	Annuale	X	-
1.3	Consumo energia				
1.3.1	Energia	Mensile	Annuale	X	-
1.4	Consumo combustibili				
1.4.1	Combustibili	Mensile	Annuale	X	-
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.1.1	Punti di emissione e operatività	Mensile	Annuale	X	-
1.5.1.2	Altri punti di emissione	-	-	-	-
1.5.2.1	Inquinanti monitorati	Vedi tabella	Annuale	X	X
1.5.3	Emissioni diffuse	Giornaliero	Annuale	X	-
1.6	Emissioni in acqua				
1.6.1	Punti di scarico	-	-	-	-
1.6.2	Operatività	Mensile	Annuale	X	-
1.6.3	Inquinanti monitorati	Vedi tabella	Vedi tabella	X	X
1.7	Emissioni di Rumore				
	Impatto acustico	Vedi tabella	Vedi tabella	X	-
1.8	Rifiuti				
1.8.1	Controllo rifiuti ingresso	-	-	-	-
1.8.2	Controllo rifiuti prodotti	Vedi tabella	Annuale	X	-
1.9	Suolo - sottosuolo				
1.9.1	-	-	-	-	-
2	GESTIONE IMPIANTO				
2.1	Controllo fasi critiche/manutenzione/controlli				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	Vedi tabella	Annuale	X	-

	FASI	GESTORE		ARPAV Ispezioni programmate	
		Autocontrollo	Reporting	Controllo documentale tecnico gestionale	Controllo analitico
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria agli impianti	Vedi tabella	Annuale	X	-
2.1.3	Sistemi di trattamento fumi	Continuo	Annuale	X	-
2.1.4	Sistemi di trattamento acque	Mensile	Annuale	X	-
2.1.5	Aree di stoccaggio	Annuale	Annuale	X	-
2.1.6	Interruzione degli impianti di abbattimento, inconveniente agli impianti, manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria, incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente	Vedi tabella	Annuale	-	-
3	INDICATORI PRESTAZIONE				
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance	Annuale	Annuale	X	-

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1- Materie prime, prodotti finiti

Tabella 1.1.1 – Materie prime

Denominazione	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	UM	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Argilla	Produzione clinker	Cella in deposito al coperto/cumulo all'aperto	t	Report interno	mensile	SI
Calcare	Produzione clinker	Cella in deposito al coperto/cumulo all'aperto	t	Report interno	mensile	
Sabbia silicea	Produzione clinker	Cella in deposito al coperto/cumulo all'aperto	t	Report interno	mensile	
Minerale di ferro	Produzione clinker	Cella in deposito al coperto	t	Report interno	mensile	
Gesso naturale	Produzione cemento	Cella in deposito al coperto	t	Report interno	mensile	

Tabella 1.1.2 – Additivi e reagenti

Denominazione	Fase di utilizzo	Modalità stoccaggio	UM	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Solfato stannoso	Produzione cemento	Fustini	t	Report interno	mensile	SI
Solfato di ferro	Produzione cemento	Silo	t	Report interno	mensile	
Additivi di macinazione	Macinazione	Sili	t	Report interno	mensile	

Tabella 1.1.3 – Prodotti finiti

Denominazione	UM	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Clinker	t	Report interno	Giornaliera	SI
Cemento	t	Report interno	Giornaliera	

1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella 1.2.1 – Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Modalità di misura	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Pozzi	Processo	mc.	Contatore	Report interno	mensile	SI
Acque meteoriche	Uso irriguo, processo	mc.	Calcolo			

1.3 - Consumo energia

Tabella 1.3.1 – Energia

Tipologia	Fasi di utilizzo	Modalità di misura	UM	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Energia elettrica	Fasi diverse (come individuate dal ciclo produttivo)	Contatori	kWh	Report interno	mensile	SI

1.4 - Consumo combustibili

Tabella 1.4.1 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Modalità di misura	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
Coke di petrolio (macinato ed essiccato avviato al forno)	Essiccazione materie prime, formazione clinker	t	Pesata	Report interno	mensile	SI
Carbone fossile (macinato ed essiccato avviato al forno)	Formazione clinker	t	Pesata	Report interno	mensile	
Gasolio	Processo	t	contatore	Report interno	mensile	
Gasolio autotrazione	Movimentazione mezzi	t	contatore	Report interno	mensile	

Va escluso il combustibile utilizzato per alimentare gli impianti termici civili.

1.5 – Emissioni in aria

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA
 SETTORI ATTIVITÀ E
 Dott.ssa Micaela Pozza

Tabella 1.5.1.1 - Elenco dei punti di emissione autorizzati e operatività.

Sigla	Fase	Impianto	Sistema abbatt.	Portata (Nm ³ /h)	Frequenza registrazione operatività (ore/mese)	Modalità registrazione	Reporting
1	1	ricezione materie prime	FM	35100	mensile	report interno	SI
2		scarico automezzi calcare	FM	17600			
3		stazione d'angolo	FM	13000			
4		scarico sx su nastro di lancio argilla	FM	4400			
5		scarico dx su nastro sabbia nera	FM	4400			
6		scarico nastro inclinato su carrellato	FM	4400			
8		scarico a capannone nastro carrellato calcare dx	FM	4400			
9		scarico a capannone nastro carrellato calcare sx	FM	4400			
10		scarico su nastro carrellato	FM	4400			
89		Trasportatori a nastro	FM	9000			
90		Trasportatori a nastro	FM	4500			
82		4	molino carbone	FM			
99	Silo polverino calcinatore		FM	3.600			
100, 101	Silo polverino forno		FM	3.600			
91	5	Alimentazione molino	FM	17500			
92		Ricircolo molino	FM	13125			
93		Elevatore	FM	4500			
94		Canalette	FM	4500			
95		Canalette	FM	6000			
96		Dosaggio	FM	22500			
97		Elevatore	FM	25750			
98		forno, griglia raffreddo e molino crudo	FM, EF, SCR	600.000 tal quale (pari a 312.000 al 10% di O ₂)			
13		molino n. 1	FM	42300			
14, 15		molini n. 2, 3 (promiscui)	FM	42300			
16	molino n. 4	FM	247000				
17	alimentazione molino n. 4	FM	24000				
19	trasporto farina	FM	17400				
20	6	Sili farina	FM	34.800			
21		elevatori farina	FM	13100			
22		alimentazione forni	FM	21800			
34		trasporto clinker forno 3	FM	15300			
36		Silo pompe polveri di recupero	FM	3.500			
36 BIS		pulizia a reparto	FM	5200			
37	8	trasporto clinker	FM	13000			
38		Silo clinker	FM	8.800			
39		estrazione clinker	FM	21800			
7	9	trasporto cemento promiscuo	FM	4400			
41		scarico clinker nastro Tripper	FM	4400			
42, 43, 44		molini n. 1, 2, 3	FM	25400			
45		molino n. 4	FM	61500			
46		alimentazione molino n. 4	FM	24000			
47		trasporto cemento linea 3	FM	15300			
48		canalette cemento linea 2	FM	14000			
49		canalette cemento linea 1	FM	21800			

Sigla	Fase	Impianto	Sistema abbatt.	Portata (Nm ³ /h)	Frequenza registrazione operatività (ore/mese)	Modalità registrazione	Reporting
50		Silo 2 solfato ferroso	FM	8.700			
51		Silo 1 cemento	FM	8.700			
52		Silo cotti polveri	FM	10.900			
22 BIS		pulizia reparto	FM	1000			
53	10	insaccatrice n. 4 (HB4)	FM	24000			
54		insaccatrice n. 2 (CAR 2)	FM	24000			
55		insaccatrice n. 3 (HB3)	FM	24000			
58		Silo cemento n. 2 e 3	FM	4.800			
59		Silo cemento n. 4 e 5	FM	4.800			
60		Silo cemento n. 6 e 7	FM	4.800			
61		Silo cemento n. 8	FM	6.500			
62		Silo cemento n. 9	FM	6.500			
63		Silo cemento n. 1	FM	6.500			
64		elevatore cemento n. 1	FM	11700			
65		elevatore cemento n. 2	FM	11700			
66		elevatore cemento n. 3	FM	11700			
69		elevatore n. 4	FM	7400			
78		Elevatori sfuso n. 6	FM	8.100			
79		Elevatori sfuso n. 7	FM	8.100			
81 BIS		pulizia a reparto	FM	5200			
56		11	Carico sfuso manuale silo metallico 10	FM			
57	Carico sfuso manuale silo metallico 11		FM	10.900			
67	Carico sfuso manuale silo metallico 12 e 13		FM	7.400			
68	Carico vecchio sfuso		FM	7.400			
70	Carico autobotti corsia automatica 1		FM	17.400			
71	Carico autobotti corsia automatica 2		FM	17.400			
72	Carico sfuso corsia 3 lato portineria		FM	5.700			
73	Carico sfuso corsia 3 centro		FM	5.700			
74	Carico sfuso corsia 3 lato cementeria		FM	5.700			
75	Carico sfuso corsia 4 lato portineria		FM	5.700			
76	Carico sfuso corsia 4 centro		FM	5.700			
77	Carico sfuso corsia 4 lato cementeria		FM	5.700			
80	vibrovagli corsia 3		FM	12700			
81	vibrovagli corsia 4		FM	12700			
10 BIS	trattamento sacchi	FM	1000				
40	12	spedizione clinker	FM	21800			

(*) Tale valore è da ritenersi indicativo e non prescrittivo; l'Autorità di Controllo valuterà se eventuali scostamenti dei valori rilevati dal valore di progetto determinino una diluizione delle emissioni superiore alla misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio.

Tabella 1.5.1.2 - Elenco dei camini autorizzati di emergenza .

Sigla	FASE	Origine	Sistema abbatt.
102	4	Impianto di generazione di emergenza	-

Tabella 1.5.2.1 Inquinanti monitorati

Camino	Parametro	UM	Frequenza controllo periodico	Modalità registrazione	Reporting
*98	Portata volum.	Nm ³ /h	Continuo	Report interno	SI
	O2	%			
	SOx	mg/Nm ³			
	NOx	mg/Nm ³			
	Polveri	mg/Nm ³			
	CO	mg/Nm ³			
	TOC	mg/Nm ³			
	HCl, HF, NH3	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
	PCDD/PCDF	mg/Nm ³			
	IPA	mg/Nm ³			
	Metalli pesanti (Cd, Ti, Sb, As, Co, CR tot., Mn, Ni, Pb, Cu, Sn, Vn, Zn, Hg)	mg/Nm ³			
Tab. A1 cl. III	mg/Nm ³				
1, 2, 3, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 29, 32, 34, 37, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 64, 65, 66, 70, 71, 80, 81, 82, 91, 92, 96, 97,	Polveri	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
6, 10, 18, 36, 38, 41, 50, 51, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 69, 67, 68, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 83, 84, 85, 89, 90, 93, 94, 95, 99, 100, 101	Polveri	mg/Nm ³	Triennale	Certificati analitici	
*16	Polveri	mg/Nm ³	Continuo	Report interno	
82	NOx	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
	Polveri	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	
	SOx	mg/Nm ³	Annuale	Certificati analitici	

*Le registrazioni in continuo delle concentrazioni degli inquinanti vanno effettuate anche durante i periodi transitori.
 N.B. Con il termine annuale si intende qualsiasi momento all'interno dell'anno solare.

Parametro	Metodi analitici
Polveri	UNI EN 13284
SOx	EN 14791
NOx	EN 14792
CO	UNI EN 15058
TOC	UNI EN 12619
NH3	EPA CTM 027 1997

Parametro	Metodi analitici
HCl	UNI EN 1911 1-2-3
HF	DM 25/08/2000
Hg	UNI EN 13211
PCDD/PCDF	EN 1948 1-2-3
IPA	Camp. UNI EN 1948 An. ISO 16362
Metalli pesanti (Cd, Ti, Sb, As, Co, Cr., Mn, Ni, Pb, Cu, Vn)	UNI EN 14385
Tab. A1 cl. III	UNI EN 13649

Tabella 1.5.3 – Emissioni diffuse

Descrizione emissione	Provenienza	Modalità prevenzione/ contenimento	Frequenza intervento	Modalità registrazione	Reporting
Polveri	Piazzali, reparti, impianti	Controllo visivo	Giornaliero	Report interno	NO
		*Spazzamento piazzali cementati			

* L'operazione di spazzamento dovrà essere eseguita qualora lo permettano le condizioni climatiche.

1.6 – Emissioni in acqua

Tabella 1.6.1 – Punti di scarico

Punto di emissione	Provenienza	Tipologia	Recapito	Impianto di Trattamento
SF3 MI	Rete acque industriali e meteoriche	Scarico industriale di emergenza	Scolo Pelosa	Disoleazione

Tabella 1.6.2 - Operatività

Punto di emissione	UM	Modalità di misura	Frequenza di registrazione	Modalità di registrazione	Reporting
SF3 MI	mc/mese	Contatore	mensile	Report interno	SI

(*) Registrazione eseguita solo per il periodo di funzionamento dello scarico

Tabella 1.6.3 – Inquinanti monitorati

Punto di emissione	Parametro	UM (mg/l)	Metodi analitici	Frequenza controllo periodico	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
SF3 MI	pH	-	APAT CNR IRSA 2060	annuale	Certificati analitici	SI
	Temperatura	°C	-			
	Conducibilità	-	APAT CNR IRSA 2030			
	COD	mg/l	APAT CNR IRSA 5130			
	Solidi sospesi totali	mg/l	APAT CNR IRSA 2090			
	Azoto ammoniacale	mg/l	APAT CNR IRSA 4030			
	Azoto nitrico	mg/l	APAT CNR IRSA 4040			
	Azoto nitroso	mg/l	APAT CNR IRSA 4050			
Azoto totale	mg/l	APAT CNR IRSA 4060				

Punto di emissione	Parametro	UM (mg/l)	Metodi analitici	Frequenza controllo periodico	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
	Metalli: Cu e Zn	mg/l	APAT CNR IRSA 3250/3320			
	Olii minerali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160			
	Tensioattivi	mg/l	-			

(*) Il controllo viene eseguito solo in caso di attivazione dello scarico
 N.B. Con il termine annuale si intende qualsiasi momento all'interno dell'anno solare.

1.7 – Rumore

Le valutazioni dell'impatto acustico verranno effettuate:

- entro sei mesi dalla data di messa a regime dell'impianto dopo la realizzazione del progetto per l'adeguamento alle migliori tecniche disponibili;
- successivamente i controlli della pressione sonora verranno effettuati con cadenza triennale o ogniqualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche.

1.8 – Rifiuti

Tabella 1.8.1 – Controllo rifiuti in ingresso (vedi tabella 2.1.1)

Tabella 1.8.2 – Controllo rifiuti prodotti

descrizione	Rifiuti (codice CER)	Modalità stoccaggio	Operazione di recupero/Smaltimento	Modalità di controllo e analisi	Frequenza controllo e registrazione	Modalità di registrazione	Reporting
Materiale assorbente	150202*	Container o fusti metallici	D	Peso (t/anno)	Come da art. 190 D.Lgs. 152/2006	Registro carico/scarico o SISTRI	SI
Refrattari	161106	Direttamente a recupero	R				
Olio minerale esausto	130205*	Fusti metallici	R				
Maniche rotte	150203	Container o fusti metallici	D				
Olio idraulico esausto	130110*	Fusti metallici	R				
Olio sintetico esausto	130206*	Fusti metallici	R				
Olio combustibile	130701*	Fusti metallici	D				
Rifiuti metallici contaminati	170409	In appositi contenitori	R e/o D				
Sostanze chimiche di laboratorio	160506*	Fusti PVC	D				
Fanghi contenenti sostanze pericolose	190813*	Vari	D				

Nel caso vengano prodotte altre tipologie di rifiuti, i controlli e le registrazioni devono essere eseguiti con le stesse modalità della tabella sovrariportata.

1.9 – Suolo - sottosuolo

Tabella 1.9– Non applicabile

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO
 2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella 2.1.1 – Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Attività/impianto	Attività controllo	Parametri esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Acquisizione materie prime da tab. 1.1.1	Verifica di conformità delle materie in ingresso	Contenuto di cloro, fluoro, TOC, metalli (Hg, Cd, Tl, As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)	%	Ogni quadrimestre	Certificati analitici	SI*
Acquisizione coke di petrolio	Verifica di conformità in ingresso	Allegato X sezione 2 alla parte quinta D. Lgs. 152/2006 e contenuto di cloro, fluoro, TOC e metalli (Hg, Cd, Tl, As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)	%	Per ogni conferimento (nave)	Certificati analitici	SI*
		Allegato X sezione 2 alla parte quinta D. Lgs. 152/2006		Verifica documentale del certificato analitico di accompagnamento di ciascun conferimento		
Acquisizione rifiuti per riutilizzo	Verifica conformità in ingresso (qualità e codici CER)	Contenuto di cloro, fluoro, fosfati, alcali tot., TOC, metalli (Hg, Cd, Tl, As, Sb, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V) e requisiti D.M. 05/02/98 s.m.i.	%	Quadrimestrale	Certificati analitici	SI*
		Procedura di accettazione prevista dalla certificazione ISO:14001	-	Ad ogni consegna	Report interno, registro di c/s o SISTRI, formulario	
Formazione clinker (forni)	Controllo emissioni in atmosfera e parametri di esercizio	Delta P filtri a tessuto	mm H ₂ O	In continuo (con segnale remoto in sala controllo su impianto esistente)	Report interno	SI*
		Portata soluzione ammoniacale	l/h			
		Delta P SCR	mm H ₂ O			
		Assorbimento corrente elettrofiltri	mA			
		Tensione applicata alle sezioni elettrofiltri	V			
		Temperatura ingresso/uscita elettrofiltri	°C			
		O ₂ uscita forni	%			
		CO	%			
		NO	ppm			
		Depressione sottogriglia	mm H ₂ O			
	Portata combustibili	t/h				
	Alimentazione farina cruda	t/h				
	Verifica efficienza di cottura clinker	T° interna forno (vari punti)	°C			
		Pressione interno forni (vari punti)	mm H ₂ O			
O ₂ interno forni		%				
Verifica del rischio di esplosione		CO	%			
Macinazione essiccazione	Verifica emissioni in	Delta P filtro	mm H ₂ O			

[Signature]
Dalla Pozza

Attività/impianto	Attività controllo	Parametri esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
materie prime	atmosfera e parametri di esercizio	Portata combustibili	Kg/h			
		Alimentazione materie prime	t/h			
Macinazione combustibile solido (sili polverino)	Verifica emissioni in atmosfera e parametri di esercizio	CO, T°	% C°	In continuo con segnale remoto in sala controllo	-	-

* Nel report annuale vanno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.2 – Interventi di manutenzione ordinaria agli impianti

Impianto/Macchinario	Tipo di intervento / parti oggetto del controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione	Reporting
Filtri elettrostatici	Controllo efficienza componenti meccaniche ed elettromeccaniche	Semestrale	Report interno	SI*
SCR	Controllo efficienza componenti meccaniche ed elettromeccaniche	Semestrale	Report interno	SI*
Filtri a tessuto	Controllo efficienza componenti meccaniche, elettromeccaniche e moduli filtranti	Trimestrale	Report interno	SI*
Forno	Controllo efficienza componenti meccaniche, elettromeccaniche, sostituzione refrattario	Varia	Report interno	SI*
Vasche disoleazione	Pulizia vasche	Annuale	Report interno	SI*
SME camini n. 16, 98	Relazioni previste dalla UNI EN 14181			SI

* Nel report annuale vanno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.3 – Sistemi di trattamento fumi, controllo del processo

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione	Reporting
-----------------	-------------------------	-----------------------------------------------------	----	------------------------	---------------------------	-----------

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione	Reporting
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 10-bis, 17, 19, 20, 21, 22, 22-bis, 34, 36, 36-bis, 37, 38, 39, 40, 41, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 81-bis, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101	Filtri a maniche	Delta P	mBar	Continuo con allarme in sala controllo	Report degli allarmi (conservati per almeno 30 giorni)	-
13, 14, 15, 42, 43, 44, 45, 82	Filtro a maniche	Sensore triboelettrico, delta P	% di energia d'urto, mmH2O			
16	Filtro a maniche	Delta P	mmH2O	Continuo con allarme in sala controllo	Report interno	SI*
98	Filtro a maniche	Delta P	mBar, % di energia d'urto,	Continuo con allarme in sala controllo	Report interno	SI*
	SCR	Portata soluzione ammoniacale	litri /h			
	SCR - elettrofiltro	temperatura, tensione, corrente	°C, V, mA			

Camini n. 11 e 12 temporaneamente inattivi alla data di rilascio dell'autorizzazione.

* Nel report annuale vanno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.4 – Sistemi di trattamento acque, controllo del processo

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Parametri di controllo del processo di trattamento	UM	Frequenza di controllo (*)	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
SF3 MI	Vasche di disoleazione	Controllo visivo qualità delle acque trattate	-	mensile	Report interno	NO

Tabella 2.1.5 – Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento, ecc.)

Descrizione	Prevenzione	Modalità controllo	Frequenza Controllo	Modalità di registrazione	Reporting
Serbatoi fuori terra e bacini di contenimento	Verifica di tenuta	Ispezione visiva	Annuale	Report interno	SI*

Descrizione	Prevenzione	Modalità controllo	Frequenza Controllo	Modalità di registrazione	Reporting
Stoccaggio rifiuti prodotti	Verifica spanti				
Stoccaggio materie prime all'aperto	Verifica dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche				

* Nel report annuale vanno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.6 – Interruzione degli impianti di abbattimento, inconveniente agli impianti, manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria, incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente

Tipo di inconveniente con impatto ambientale	Tipologia dell'intervento	Causa	Data/e	Modalità di registrazione	Frequenza registrazione	Reporting
<p>ESEMPI:</p> <p>Malfunzionamento elettrofiltri</p> <p>Rottura filtro a maniche</p> <p>Sversamento serbatoio in bacino di contenimento coadiuvanti chimici</p>	<p>ESEMPI:</p> <p>Riparazione</p> <p>Manutenzione</p> <p>Sostituzione</p> <p>Pulizia</p>	<p>ESEMPI:</p> <p>Guasti</p> <p>Usura</p> <p>Difetto / sversamento occasionale</p> <p>Malfunzionamento</p>		Report interno	Tempestivamente alla fine dell'intervento	SI
<p>Qualità scarico acque in uscita dal depuratore non conforme ai limite di legge</p>	<p>Ricircolo all'impianto di depurazione</p>	<p>Malfunzionamento</p>				

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella 3.1 -Monitoraggio degli indicatori di performance (riferiti alla quantità di prodotto finito espresso come tonnellata)

Indicatore e sua descrizione	Denominazione	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo specifico di materie prime (calcare, argilla, sabbia)	T materie prime/ t di clinker	annuale	SI
Consumo specifico di rifiuti utilizzati come materia prima	T rifiuti recuperati/t clinker T rifiuti recuperati / t di cemento	annuale	SI
Consumo specifico di energia elettrica	kWh/ t cemento	annuale	SI
Consumo specifico di energia termica	MJ/ t clinker	annuale	SI
Consumo specifico di combustibili (polverino di carbone, coke di petrolio, gasolio)	MJ/ t clinker	annuale	SI
Emissione specifica per parametro (polveri, NOx, SOx, HCl, CO, TOC, NH3)	Kg emessi/ t clinker,	annuale	SI
Emissione specifica per parametro (polveri)	g emessi/ t cemento	annuale	SI
Consumo specifico di acqua	Mc / t clinker e mc / t cemento	annuale	SI

13. DIC. 2010 18:47

PARCO REG COLLI EUG 0429601368

NR. 595 P. 1



PARCO
REGIONALE
dei COLLI
EUGANEI

ch. 11/12
0189296/2010 - 14/12/2010
- Provincia di Padova



COPERTINA FAX

ALLA CORTESIA DI Sig.ra Francesca Lana	DA - ufficio tecnico
Provincia di Padova Commissione VIA Settore Ambiente - Servizio Ecologia	DATA 13/12/2010
FAX 049/8201820	PAGINE INCLUSA LA COPERTINA 9
TELEFONO	RIF MITTENTE 0429/632911
OGG REINVIO AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DITTA ITALCEMENTI ADEGUAMENTO TECNOLOGICO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	RIF DESTINATARIO

Si invia copia dell'autorizzazione paesaggistica, in sostituzione della precedente inoltrata in data 10/12/2010, riguardante i lavori di adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili per lo stabilimento di Monselice - Ditta Italcementi Spa, con allegati i relativi pareri della Soprintendenza e della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Distinti saluti

Arch. Sara Mengotti

URGENTE DA APPROVARE VS COMMENTI RSVP DA INOLTARE

NOTE COMMENTI

[DIGITARE QUI L'INDIRIZZO DEL MITTENTE]

13. DIC. 2010 18:47

PARCO REG COLLI EUG 0429601368

NR. 595 P. 2



PARCO
REGIONALE
dei COLLI
EUGANEI

10244/2010/1248.

PARCO REGIONALE
DEI COLLI EUGANEI

13.12.10 013161

CAT *CL

Al Signor Sindaco
del Comune di Monselice
SEDE

Alla Ditta
ITALCEMENTI S P A
Via Camozzi 124
24121 - Bergamo

Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per il Paesaggio
del Veneto Orientale
P. Cappello - S. Croce, 770
30125 VENEZIA

Alla REGIONE VENETO
Segreteria regionale all'Ambiente e l' territorio
Calle Priuli, 99
30121 VENEZIA

Al Corpo Forestale dello Stato
Comando Stazione di Monselice
Via Gambaldi, 40
35043 MONSELICE

e.p.c.
Alla Commissione VIA
Provincia di PADOVA
Settore Ambiente - Servizio Ecologia
Piazza Bardella, 2
35131 PADOVA

OGGETTO: Comune di MONSELICE - Ditta ITALCEMENTI S P A
Lavori di Adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili - Cementeria di Monselice

IL PRESIDENTE

VISTA la L. R. n. 40 del 16/08/84,

VISTO l'art. 16, 2° comma, della L. R. 10/10/1989 n. 38,

VISTO l'art. 146 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 e s.m.i., nonché il D.P.R. 06/06/2001 n. 380, come modificato con D.Lgs. 27/12/2002 n. 301.

VISTO il Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, le relative Norme d'Attuazione nonché il Regolamento dell'Ente,

VISTA la richiesta della ditta in oggetto, pervenuta in data 24/09/2010, prot. n°10244, intesa ad ottenere il parere paesaggistico-ambientale in ordine all'intervento in oggetto, ubicato nel Comune di Monselice in Via della Comunità 13,

VISTO il parere formulato relativamente alla procedura VIA inerente la compatibilità degli interventi previsti con il Piano Ambientale (art. 18 della L.R. n. 40) prot. 5875/2010 e trasmesso alla Provincia di Padova in data 25/05/2010;

VISTA la scheda istruttoria redatta in data 29/09/2010,

VALUTATO il parere espresso dalla Commissione Tecnica di questo Ente Parco, nella seduta del 29/09/2010 e

RITENUTO comunque che l'intervento risulti, per i soli aspetti legati alla compatibilità, autorizzabile, in quanto il P.A. all'art. 19 comma 3, pur considerando attività incompatibili o ad alto impatto ambientale le cementerie stabilisce che " gli interventi eccedenti la manutenzione e l'adeguamento degli impianti e delle strutture e le ristrutturazioni interne, sono subordinati alla stipula di apposite convenzioni, con la partecipazione dell'Ente Parco e dei Comuni interessati ".

VISTA la convenzione sottoscritta dall'Ente Parco - Comune di Monselice e Italcementi S.p.a. in data 13/12/2010;

CONSIDERATO che in data 19/10/2010 la Soprintendenza competente ha ricevuto l'istanza in oggetto completa di relazione tecnica illustrativa redatta dai tecnici dell'Ente Parco come previsto dal comma 7 art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.,

PARCO REGIONALE dei COLLI EUGANEI

Via Rana Ca' Mori, 8 - 35042 Este (PD) - Tel. 0429 632911 - Fax 0429 601368 - C.F. n. 91004990288
info@parcocolliuganei.com - www.parcocolliuganei.com - info@pec.parcocolliuganei.com

13. DIC. 2010 18:47

PARCO REG COLLI EUG 0429601368

NR. 595 P. 3

VISTA la nota della Soprintendenza trasmessa in data 01/12/2010 prot. n. 32248, acquisita con ns. protocollo n. 12869/2010, ai sensi dell'art. 145 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., nella quale si esprime parere favorevole in subordine "al parere già espresso dalla Direzione Regionale del Veneto con la nota prot. 20980 dell'11/12/2010 e alle prescrizioni in esso contenute", reso in seno al procedimento VIA,

TENUTO CONTO del richiamato parere favorevole espresso dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, Ministero per i beni e attività culturali, con nota prot. 20980 dell'11/12/2010, subordinato alle seguenti condizioni:

- al rispetto di quanto indicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 16174 del 15 novembre 2010, nonché alle seguenti prescrizioni aggiuntive, che del parere stesso costituiscono parte integrante
- le opere di mitigazione ambientale, consistenti nella piantumazione di filari arborei ad alto fusto disposti lungo il perimetro esterno dell'impianto interessato dall'intervento in oggetto, dovranno essere implementate, per un'estensione in profondità di ml. 200 dallo stesso, in corrispondenza delle aree contigue allo stesso perimetro, site nel Comune di Monselice (Padova) e censite catastalmente al C.T. - fig. 2, particelle nn. 9,10,65,66,80,81,83,88,92,134,135,269,235,271,273. Sulle predette aree dovranno essere messe a dimora essenze ad alto fusto di tipo autoctono, tipiche della zona di Monselice, con una densità di impianto non inferiore a trecento piante per ettaro, previa acquisizione del parere favorevole del Parco Regionale dei Colli Euganei;
- la cessazione dell'attività produttiva dovrà avvenire entro il termine di 28 anni a far data dall'entrata in funzione del ciclo produttivo come modificato a seguito dell'intervento oggetto del presente parere, provvedendo quindi allo smantellamento dell'intero stabilimento e alla bonifica del sito, con riduzione ad area verde del relativo sedime, entro i due anni successivi al termine di esercizio

AUTORIZZA

1. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 146 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., i lavori di Adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili - Cementeria di Monselice, alle condizioni imposte dal Ministero per i beni e attività culturali - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, nella nota prot. 20980 dell'11/12/2010, che di seguito si richiamano e si fanno proprie:
 - al rispetto di quanto indicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 16174 del 15 novembre 2010,
 - le opere di mitigazione ambientale, consistenti nella piantumazione di filari arborei ad alto fusto disposti lungo il perimetro esterno dell'impianto interessato dall'intervento in oggetto, dovranno essere implementate, per un'estensione in profondità di ml. 200 dallo stesso, in corrispondenza delle aree contigue allo stesso perimetro, site nel Comune di Monselice (Padova) e censite catastalmente al C.T. - fig. 2, particelle nn. 9,10,65,66,80,81,83,88,92,134,135,269,235,271,273. Sulle predette aree dovranno essere messe a dimora essenze ad alto fusto di tipo autoctono, tipiche della zona di Monselice, con una densità di impianto non inferiore a trecento piante per ettaro, previa acquisizione del parere favorevole del Parco Regionale dei Colli Euganei;
 - la cessazione dell'attività produttiva dovrà avvenire entro il termine di 28 anni a far data dall'entrata in funzione del ciclo produttivo come modificato a seguito dell'intervento oggetto del presente parere, provvedendo quindi allo smantellamento dell'intero stabilimento e alla bonifica del sito, con riduzione ad area verde del relativo sedime, entro i due anni successivi al termine di esercizio,
2. Il presente provvedimento annulla e sostituisce quello rilasciato in data 07/11/2010 prot. n. 12968.
3. Il presente provvedimento diventa efficace decorso 30 giorni dalla data del suo rilascio ed è trasmesso alla Soprintendenza alla Regione ovvero agli altri enti pubblici territoriali interessati come previsto dall'art. 146 c. 11 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, delle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse.

Este, 13 dicembre 2010

IL PRESIDENTE
Arch. Chiara MATTEAZZI

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO
SETTORE TECNICO
Dott.ssa Milena Dalla Pozza

13. DIC. 2010 18:47 PARCO REG COLLI EUG 0429601368 NR. 595 P. 4
MI 12.2010 15:48 0412750288 * SOP. BENI ARCH. VE CR. PAG. 12/11
0412750288

Parco Colli Euganei
Protocollo 0012869
in Anno
del 02-12-2010
UFFICIO TECNICO

[Signature]
Venezia - 1.12.2010



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

AL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI
VIA RANA CA' MCRI 8
35042 ESTE (Padova)

32258
Prot. n. CI Allegati n. Risposta al foglio del 18-0-2010 N. 11140
Rif. Nastro prot. n. 0027014 del 19-10-2010

OGGETTO: MONSELICE (PD) - Art. 146 del D.Lgs. 43/2004 - Pareia
Ditta: **ITALCEMENTI s.p.a**
Lavori: **STABILIMENTO DI MONSELICE - ADEGUAMENTO TECNOLOGICO
ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI;**
Vincoli: art. 142, lett. f) del Decreto legislativo citato;
(Responsabile dell'istruttoria ai sensi della legge 241/90 - arch. Pala Ba. Ion)

Visto l'art. 146, commi 5, 8, 9 del D.Lgs. 42/2004;
Visto l'art. 18 del D.P.R. n. 233/2007 come modificato dal D.P.R. n. 91/2005
Vista la Circolare n. 3/2010 del MIBAC - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
del Veneto;
Visto il progetto di cui trattasi pervenuto in data 19-10-2010 corredato dalla relazione tecnica-
illustrativa prevista;

Preso atto che l'area interessata è soggetta a tutela opera legis ai sensi dell'art. 42, lett. f) del Decreto
legislativo citato;

Considerato che per la Società Italcementi ha avanzato nella Provincia di Padova formale richiesta
Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto ai sensi del D.Lgs. 15/2/2006 e s.m.i. e L.R. n.
10/92;

Visti i contenuti dell'art. 25, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riguardo "autorizzazioni,
intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque nominati in materia
ambientale."

Considerati i contenuti della nota prot. 20980 del 1.12.2010 della Direzione Regionale del Veneto,
inviata per conoscenza anche a codesto Ente Parco, relativa al parere reso in seno al citato
procedimento VIA;

Si subordina il parere in oggetto al parere già espresso dalla predetta Direzione Regionale con la
nota prot. 20980 del 1.12.2010 e alle prescrizioni in esso contenute, qui intervenute e assunto al
protocollo in pari data.



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Fabiana Ferrari

13. DIC. 2010 18:47

PARCO REG COLLI EUG 0429601368

NR. 595 P. 5



Ministero
per i Beni e le Attività Culturali
INTERVIZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0020980 DL/12/2010
CI 34.19 07/1

Ufficio Provincia di Padova
Settore Ambiente
Servizio Ecologia
Piazza Bardella, 2
35131 PADOVA

Espresso

Responde al foglio del

servizio

24

OGGETTO: MONSELICE (Padova) - Progetto di "adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili - Italcementi s.p.a. Cementeria di Monselice" - Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e della legge regionale 26 marzo 1999, n. 10 - Proponente "Italcementi s.p.a." - Parere del Ministero per i beni e le attività culturali -

E. p. a.

Ufficio Italcementi S.p.a.
Via Camozzi, 12/1
24121 BERGAMO

Ufficio Parco Regionale Colli Euganei
Via Rona Cn' Mori, 8
35042 ESTE (Padova)

Parco Colli Euganei
Protocollato 0012956
in Ariva
del 07-12-2010
UFFICIO TECNICO

Ufficio Soprintendenza per i beni architettonici e
paesaggistici per le province di Venezia,
Belluno, Padova e Treviso
VENETIA

Ufficio Soprintendenza per i beni archeologici del
Veneto
PADOVA

Ufficio Comune di
MONSELICE (Padova)

Ufficio Comune di
BAONE (Padova)



Comune di
ARQUA PETRARCA (Padova)

Comune di
ESTE (Padova)

Dipartimento provinciale ARPAV di
Padova
Via Ospedale, 22
35121 PADOVA

Con riferimento al procedimento in oggetto, avviato presso il Ministero per i beni e le attività culturali con nota MON/20 del 28 aprile 2010 di incaricamenti s.p.a., questa Direzione regionale, esaminata la documentazione acquisita agli atti, per quanto di competenza e per i successivi adempimenti da parte di codesta Provincia, comunica quanto segue.

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 50";

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, con il quale è stato emanato il regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

Visto l'art. 17, comma 3, lettera n), del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, che attribuisce ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di esprimere il parere di competenza del Ministero, anche in sede di consulenza di servizi, per gli interventi in ambito regionale, che riguardino le competenze di più Soprintendenze di settore;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Gino Soragni l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale";

Visto il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

Vista la legge regionale 26 marzo 1999, n. 10, recante "Disciplina del cantiere e della procedura di valutazione d'impatto ambientale";

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, recante "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42";



13. DIC. 2010 18:47

PARCO REG COLLI EUG 0429601368

NR. 595 P. 7

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Viste le circolari n. 5 del 19 marzo 2010 e n. 6 del 19 marzo 2010 della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i beni e le attività culturali,

Vista la nota prot. GAB-2010-0023472/S1 dell'8 luglio 2010, con la quale il Capo della Segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, considerato il "Patto per l'Ambiente" siglato il 9 luglio 2009 tra il medesimo Ministero e "alcune delle maggiori industrie italiane disposte a prendere impegni concreti sottoscrivendo piani di investimenti concordati", avendo ricevuto notizia dell'intervento in oggetto tramite il Comitato di monitoraggio dell'Accordo di programma istituito nell'ambito del Patto di cui sopra, "auspicando la positiva e tempestiva soluzione delle criticità che si dovessero riscontrare nel corso degli iter autorizzativi per la realizzazione dell'intervento di adeguamento tecnologico della cementeria Italcementi s.p.a. di Monselice";

Vista la nota n. d.MON/51 DT-AMB del 30 settembre 2010, con la quale Italcementi s.p.a. ha trasmesso a questa Direzione regionale copia della formale richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006 presentata alla Provincia di Padova, quale autorità competente nell'ambito del procedimento in oggetto, unitamente allo Studio di Impatto Ambientale, agli elaborati di progetto, alla copia dell'avviso a mezzo stampa, alla dichiarazione giurata del responsabile dello Studio di Impatto Ambientale, alle integrazioni richieste dalla citata Provincia di Padova con nota 0112157/2010 del 14 luglio 2010, alla relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, alla carta del rischio archeologico, il tutto in ottemperanza a quanto chiesto alla suddetta Provincia da questa Direzione regionale con nota prot. 10854 del 24 giugno 2010;

Considerato che il progetto presentato dal soggetto proponente per l' "adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili - Italcementi s.p.a. cementeria di Monselice" prevede l'attuazione di lavori di demolizione e scavo, la demolizione di una parte delle strutture esistenti e lo smantellamento di una parte dei macchinari attualmente presenti, tra cui due forni rotanti e sei serbatoi di olio combustibile, l'esecuzione di nuove fondazioni e la costruzione di nuove strutture e macchinari, tra cui alcune cabine elettriche, un forno rotante inclinato, una serie di tubazioni sviluppate in altezza relative alla linea di macinazione, una torre di preriscaldamento a sezione rettangolare, delle dimensioni di 19 x 24 ml e altezza di 89 ml dal piano di posa.

Vista la nota prot. 18414 del 26 ottobre 2010, con la quale questa Direzione regionale ha chiesto alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e alla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto le proprie valutazioni sul progetto in questione;

Vista la nota prot. 29007 del 2 novembre 2010, con la quale la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, esprime "la riduzione della qualità e delle relazioni visive" che in realizzazione dello opere *de quibus* comporterebbe "rispetto al paesaggio pianeggiante e i colli circostanti", esprime, per quanto di competenza, parere negativo sugli interventi proposti, in quanto "la percezione di un elemento anomalo rispetto al paesaggio naturale e al paesaggio antropizzato verrà gravata dalla realizzazione delle strutture in elevazione ricomprese nel progetto, anche se mitigate da una equilibrata colorazione degli impianti e da filari arborei previsti lungo il perimetro (...). Non è possibile dare indicazioni che consentano una buona integrazione delle opere con il contesto per il superamento delle criticità riscontrate. Sarebbe viceversa auspicabile delocalizzare l'impianto esistente che già di per sé è elemento detrattore del paesaggio; oppure la riduzione del suo impatto diminuendo l'altezza fuori terra dei volumi";

Vista la nota prot. 16174 del 15 novembre 2010 della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, con la quale, nel valutare l'intervento in oggetto, dopo aver considerato "gli elaborati progettuali, lo studio di impatto archeologico, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in



argomento, considerata in particolare la prossimità con la zona archeologica di Adarandole", si esprime parere favorevole all'esecuzione delle opere previste, subordinando tale valutazione positiva alla condizione che "ogni intervento che preveda movimentazione del terreno sia effettuato con assistenza archeologica continuativa a cura di personale dotato di adeguata professionalità e con oneri non a carico" del modesto Ufficio, "il quale compie la direzione scientifica degli aspetti di natura archeologica", disponendo che la stessa Soprintendenza "dovrà essere avvisata con congruo anticipo minimo 15 giorni, della data di inizio lavori", e rammentando, comunque, che "eventuali ritrovamenti di beni archeologici dovranno essere tempestivamente denunciati" alla medesima Soprintendenza "a norma dell'art. 90 del d. lgs. 42/2004 e potranno condizionare la realizzabilità del progetto approvato".

Ritenuto che la documentazione presentata da Italcementi s.p.a. per la richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006, unitamente ai pareri pervenuti da parte delle citate Soprintendenze di settore, consentano un'esauitiva ed ampia valutazione ai fini dell'espressione del parere di competenza di questa Direzione regionale per i beni architettonici e paesaggistici del Veneto, ai sensi di quanto indicato dal citato D.P.R. 233/2007, come modificato dal D.P.R. 91/2009;

Ritenuto che, a seguito della valutazione di cui sopra, l'esame della documentazione e degli elaborati di cui alla richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale consente di ritenere che il progetto modifichi positivamente, sotto il profilo paesaggistico, le caratteristiche dell'impianto esistente, in quanto prevede la demolizione di una parte delle strutture che lo compongono, con conseguente riduzione della superficie complessiva; adotta soluzioni volte a mitigarne la percezione delle sagome o dei profili attraverso l'impiego di rivestimenti (quelli finiti in tipo cosiddetto foto catalitico) cromaticamente idonei a ridurre l'impatto visivo; realizza un elemento verticale (torre di preriscaldamento) il cui sviluppo si accompagna ad una qualità architettonica apprezzabile, in linea con le tendenze dell'architettura contemporanea che attribuiscono alle strutture verticali ad elevato contenuto tecnologico la funzione di riqualificare siti e luoghi deteriorati o caratterizzati da debolezza o marginalità di disegno (tralicci di elettrodotti, impianti di ripetizione televisiva, di radiodiffusione o di telefonia mobile); ricorre alla formazione di aree verdi ed alberature perimetrali quali accorgimenti migliorativi della più volte richiamata percezione visiva dell'insieme;

Considerata l'intervenuta convenzione del 30 novembre 2010 stipulata tra il Parco Regionale dei Colli Euganei (Padova), il Comune di Monselice (Padova) e Italcementi s.p.a. e, in particolare, quanto disposto al punto A-5 o al punto 6 che, rispettivamente, visualizza il proponimento di cui all'oggetto ad "effettuare la piantumazione delle aree di proprietà contigue allo stabilimento produttivo con essenza arborea ed arbustiva ed alto fusto di tipo autoctono, tipiche della zona di Montebelluna, con una densità di impianto non inferiore a trecento piante per ettaro" e a "cessare la propria attività entro 39 anni dalla messa in funzione del nuovo impianto. Con la cessazione la società si impegna a: demolire gli elementi di degrado, silfici e marufatti in genere e a realizzare interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica e ambientale al fine di un corretto ripristino dello stato dei luoghi; accettare al fine di dare piena attuazione alla rinuncia in pristino dell'area, le destinazioni urbanistiche che verranno a tal fine deliberate; qualora l'Amministrazione Comunale di Monselice dovesse prevedere vincolo di destinazione d'uso a verde pubblico, riconoscerà ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 della L.R. 11/2004, un credito edilizio che, con successivo provvedimento definitivo le linee guida per l'attuazione, anche in funzione del mantenimento dei livelli occupazionali".

Ritenuto che la prescrizione di un termine temporale certo entro il quale dovranno avvenire la cessazione del ciclo produttivo della cementeria interessata dall'intervento in oggetto, lo smantellamento dell'impianto relativo e la bonifica del suo sito, che dovrà essere ridotta ad area verde, consente di ritenere sussistente un concreto interesse pubblico sotteso al futuro recupero e alla futura riqualificazione paesaggistica dell'area attualmente occupata dallo stabilimento;



19. DIC. 2010 18:48

PARCO REG COLLI EUG 0429601368

NR. 595 P. 9

Ritenuto, sulla scorta degli elementi sopra descritti, di potersi discostare dalle valutazioni istruttorie di cui alla citata nota della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso prot. 29067 del 2 novembre 2010;

Tutto ciò visto, ritenuto e considerato, questa Direzione regionale

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

alla richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale presentata da Italcementi s.p.a. ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006, e, per quanto di competenza, ritiene adempiuta la verifica di compatibilità ambientale per la realizzazione del progetto di "adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili - Italcementi s.p.a. cementeria di Montebelluna".

Il presente parere favorevole è subordinato al rispetto di quanto indicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 16174 del 15 novembre 2010, come meglio descritto nelle premesse, nonché alle seguenti prescrizioni aggiuntive, che del parere stesso costituiscono parte integrante:

- le opere di mitigazione ambientale, consistenti nella piantumazione di filari arborei ad alto fusto disposti lungo il perimetro esterno dell'impianto interessato dall'intervento in oggetto, dovranno essere implementate, per un'estensione in profondità di ml. 200 dallo stesso, in corrispondenza delle aree contigue allo stesso perimetro, site nel Comune di Montebelluna (Padova) e censite catastalmente al C.T. - fg. 2, particelle nr. 9, 10, 65, 66, 80, 81, 83, 88, 92, 134, 135, 269, 235, 271, 273. Sulle predette aree dovranno essere messe a dimora essenze ad alto fusto di tipo autoctono, tipiche della zona di Montebelluna, con una densità di impianto non inferiore a trecento piante per ettaro, previa acquisizione del parere favorevole del Parco regionale dei Colli Euganei;

- la cessazione dell'attività produttiva dovrà avvenire entro il termine di 38 anni a far data dall'entrata in funzione del ciclo produttivo come modificato a seguito dell'intervento oggetto del presente parere, provvedendo quindi allo smantellamento dell'intero stabilimento e alla bonifica del sito, con riduzione ad area verde del relativo sedime, entro i due anni successivi al termine di esercizio.

il Direttore regionale
(arch. Ugo SCORAGNI)

LMR/RDL



COMUNE DI MONSELICE
PARTENZA n. 0039015
del 13-12-2010
SINDACO

INVIO PARERE ENT. INTERNA

0189297/2010 - 14/12/2010
- Provincia di Padova



CONVENZIONE
TRA

PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI, di seguito anche "Parco", con sede in Via Rana Ca' Mori 8, Este (PD), c.f. 91004990288, in persona del Presidente arch. Chiara Matteazzi, nata a Este (PD) il 24.12.1973, domiciliata per la carica presso la sede del Parco, a ciò autorizzata alla sottoscrizione della presente convenzione con Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 258 del 25/11/2010;

E

COMUNE DI MONSELICE, di seguito anche "Comune", con sede in Piazza San Marco 1, Monselice (PD), 00654440288, in persona del Sindaco dottor Francesco Lunghi, nato a Rivello (PZ) il 15.11.1946, domiciliato per la carica presso la sede del Comune, a ciò autorizzato alla sottoscrizione della presente convenzione con Delibera di Consiglio Comunale n. 66 del 29.11.2010;

E

ITALCEMENTI S.P.A., di seguito anche "Società", con sede in Bergamo, Via G. Camozzi 124, c.f. 00637110164, rappresentata nel presente atto dal Direttore Tecnico Italia dottor Edoardo Giudiceandrea nato a Cosenza (CS) il 31.01.1961, domiciliato per la carica presso la sede della stessa Società, giusta procura Repertorio Notaio Giancarlo Paganoni di Bergamo n. 43131/12391, rilasciato il 16.06.2009;

PREMESSO

- a) che Italcementi Spa è proprietaria ed esercente in Comune di Monselice di un importante stabilimento di leganti idraulici per il quale ha presentato alla Provincia di Padova un progetto di adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili degli impianti di cottura del clinker e relative strutture, con ristrutturazione interna, ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale AIA ai sensi degli artt. 10 e 23 del D.Lgs 152/06;
- b) che detto stabilimento è rifornito di materia prima "calcare" dalla cava denominata "Orgiano" sita nei Comuni di Orgiano e Alonte, autorizzata con provvedimento n.1444 del 10-03-1981 Delibera Giunta Regione Veneto, prorogata con D.G.R. n. 1629 del 28-03-1995 scadenza 31-12-2015, per la quale è stato presentato nuovo progetto di coltivazione e recupero ambientale alla competente struttura della Regione Veneto, ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale Autorizzazione, ai sensi del D. Lgs. 16 gennaio 2008 n.4 della L.R. 26 marzo 1999, n. 10, art. 24, L.R. 7 settembre 1982 n. 44 e come disposto dalle D.G.R.V. n. 308 del 10 febbraio 2009 e n. 327 del 17 febbraio 2009.
- c) che detto stabilimento ricade all'interno del perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei (così come definito dal Piano Ambientale) e la Provincia di Padova, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e contestuale AIA relativa all'ammodernamento dello stabilimento, con comunicazione del 18.05.2010 prot. 0080057/2010, ha richiesto il preventivo rilascio della Autorizzazione Paesaggistica;
- d) che l'istanza di Autorizzazione Paesaggistica è stata depositata da Italcementi Spa presso il Parco Regionale dei Colli Euganei in data 24.09.2010 con nota dMON/42 DT-AMB;
- e) che le Parti intendono convenzionare tra loro la presenza dell'anzidetto stabilimento di Monselice nell'ambito del perimetro del Parco nel futuro assetto produttivo/impiantistico proposto, anche in relazione ai contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 74 del 7 ottobre 1998;

Tutto ciò premesso

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1) Le promesse costituiscono parte integrante della presente Convenzione e s'intendono qui tutte richiamate.

Art. 2) La finalità della presente Convenzione è il miglioramento dell'impatto ambientale dell'impianto di leganti idraulici della Società in Monselice - così come risultante dal progetto di adeguamento tecnologico proposto in sede di VIA ed AIA - principalmente in termini di abbattimento delle emissioni globali dello stabilimento, attenuazione dell'impatto degli impianti/attività sul contesto assoggettato a tutela ambientale, promozione di un sistema produttivo d'eccellenza che permetta di salvaguardare i livelli occupazionali, considerazioni su tempi e modalità di prosecuzione della attività industriale a seguito dell'ammodernamento e individuazione di interventi di mitigazione/compensazione ambientali in funzione della presenza industriale sul territorio della attività in questione, in tutto il suo processo industriale diretto ed indiretto.

Art. 3) Il Parco e il Comune prendono atto che il raggiungimento di prestazioni d'eccellenza in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera è raggiungibile con un cambio della tecnologia produttiva dell'impianto e pertanto ritiene opportuno un adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili degli impianti di cottura del clinker e relative strutture nei termini proposti in sede di VIA ed AIA presso la competente struttura della Provincia di Padova.

Il Progetto presentato prevede la realizzazione di un nuovo forno di cottura in sostituzione dei tre attuali che saranno definitivamente dismessi.

L'intervento è previsto in circa 3 (tre) anni dal rilascio di tutti i necessari assentimenti edilizi.

Successivamente l'impianto sarà mantenuto/adeguato secondo le esigenze tecniche che via via si renderanno necessarie.

Art. 4) Relativamente all'assetto produttivo/emissivo, Italcementi si impegna, prima della messa in funzione del nuovo impianto - con il progetto proposto:

a) alla adozione delle Migliori tecniche Disponibili (BAT) come definite dal vigente BAT Reference Document, applicabili al caso, al fine di ottenere le migliori prestazioni produttive e di protezione dell'ambiente e della salute pubblica;

b) ad assicurare la totale trasparenza delle proprie prestazioni emissive e la completa condivisione con il territorio dei miglioramenti ambientali connessi al progetto di ammodernamento attraverso la diffusione pubblica dei rilievi continui e discontinui delle emissioni in atmosfera;

c) particolare attenzione sarà prestata agli aspetti estetici ed architettonici della cementeria, non solo per i nuovi impianti ma con una visione complessiva dell'assetto dell'intero stabilimento, come da progetto presentato nel procedimento di Autorizzazione Ambientale e in sede di VIA-AIA.

Nella realizzazione delle nuove strutture della cementeria sarà previsto l'utilizzo di prodotti della gamma TX Active con effetto fotocatalitico al fine di contribuire alla diminuzione di inquinanti quali principalmente NOx, PM10 e organici;

d) relativamente all'aspetto traffico, Italcementi si impegna ad adeguare il proprio parco automezzi a servizio della Cementeria alle più recenti normative in tema di emissioni veicolari e a promuovere presso i fornitori di servizio di trasporto l'utilizzo di mezzi allineati con dette normative.

La prevista riduzione della capacità produttiva permetterà inoltre una conseguente riduzione del traffico veicolare, stimato nel 14% circa, come da Studio di Impatto Ambientale depositato in sede di procedura di VIA-AIA;

e) per quanto riguarda i combustibili del nuovo forno Italcementi si impegna a non richiedere future autorizzazioni per quanto riguarda l'uso del CDR e a non utilizzarlo in futuro.

Si dà inoltre atto che il progetto si inserisce negli obiettivi di riduzione dell'emissione dei gas ad effetto serra: CO₂- Biossido di Carbonio. La maggiore efficienza energetica e la maggiore resa di produzione connessa alla nuova linea di cottura, consentono di ridurre del 13% circa l'emissione di CO₂ per unità di prodotto.

Il tutto in coerenza anche con gli obiettivi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, richiamati nella comunicazione - relativa al revamping in questione - del 7 luglio 2010, alla Regione Veneto, alla Provincia di Padova, al Comune di Monselice e al Parco Regionale Colli Euganei, U.protGAB-2010-0023472/ST del 08.07.2010:

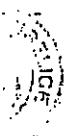
f) ad effettuare la piantumazione delle aree di proprietà contigue allo stabilimento produttivo con essenze arboree ed arbustive ad alto fusto di tipo autoctono, tipiche della zona di Monselice, con una densità d'impianto non inferiore a trecento piante per ettaro.

Art. 5) Le parti si danno atto che in conseguenza del previsto adeguamento tecnologico e del nuovo assetto produttivo a regime dello stabilimento, sarà consentita la continuità produttiva ed occupazionale degli attuali addetti allo stabilimento, i livelli dell'indotto, anche in relazione ai previsti scenari macroeconomici.

Art.6) Italcementi si impegna a cessare la propria attività entro 30 anni dalla messa in funzione del nuovo impianto.

Con la cessazione la Società si impegna altresì a:

- demolire gli elementi di degrado, edifici e manufatti in genere e a realizzare interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica e ambientale al fine di un corretto ripristino dello stato dei luoghi;



- accettare, al fine di dare piena attuazione alla rimessa in pristino dell'area, le destinazioni urbanistiche che verranno al tal fine deliberate; qualora l'Amministrazione Comunale di Monselice dovesse prevedere vincolo di destinazione d'uso a verde pubblico, riconoscerà ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 della L.R. 11/2004, un credito edilizio che, con successivo provvedimento definirà le linee guida per l'attuazione, anche in funzione del mantenimento dei livelli occupazionali.

Art.7) Consapevole dei rilevanti investimenti che la Società dovrà sostenere per la realizzazione del programma sopra descritto e che gli investimenti stessi debbono intervenire con sollecitudine per offrire certezze alla conservazione della manodopera e del personale anche indirettamente impiegato, l'Ente Parco e il Comune si impegnano, in coerenza con le finalità della presente convenzione, sempre che ovviamente sussistano i presupposti di legge ad adottare delibere provvedimenti e pareri di propria competenza, già richiesti o da richiedere, necessari e funzionali sia all'attuazione del programma di ammodernamento dello stabilimento, sopra evidenziato, sia ad eventuali varianti del programma stesso attivandosi nel contempo per ottenere e/o sollecitare dagli Enti a loro volta competenti tutti gli altri pareri assenti ai titoli anch'essi necessari per il perfezionamento del richiesto procedimento autorizzatorio dell'intervento programmato.

Art.8) In considerazione delle finalità istituzionali dell'Ente Parco, che si prefigge di effettuare interventi di interesse pubblico volti al miglioramento, funzionale ed ambientale, di molte aree compromesse nonché alla messa in sicurezza di fronti collinari mediante consolidamento di movimenti franosi, presenti nel proprio territorio, Italcementi si impegna, in conseguenza della presente convenzione a prevedere - anche mediante sponsorizzazioni - a favore dell'Ente Parco una somma una tantum di complessivi euro 1.000.000 (un milione). In costanza dell'approvazione dei progetti di adeguamento, Italcementi ed Ente Parco concorderanno fattispecie, tempi e modalità della corresponsione del suddetto importo forfetario, tali da soddisfare l'interesse pubblico attualmente condizionato dalle carenze di mezzi e di finanziamenti.

TOTALE P.04


Art.9) L'efficacia della convenzione rimane subordinata all'ottenimento, da parte di Italcementi, di tutti gli assentimenti/autorizzazioni/nulla osta/titoli necessari e/o pretesi per la costruzione e all'effettivo inizio dei correlati lavori.

Letto, approvato, sottoscritto.

Monselice (PD), 13 Dicembre 2010

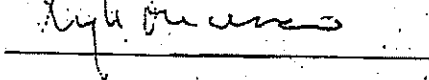
IL PRESIDENTE PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

Arch. Chiara Matteazzi



IL SINDACO DEL COMUNE DI MONSELICE

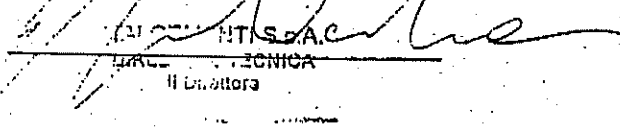
Dottor Francesco Lunghi





IL DIRETTORE TECNICO ITALIA

Dottor Edoardo Giudiceandrea


SITIS S.p.A.
DIRETTORE TECNICO
Il Direttore



3. kiper

*Ministero
per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

Alla Provincia di Padova
Settore Ambiente
Servizio Ecologia
Piazza Bardella, 2
35131 PADOVA

MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0020980 01/12/2010
Cl. 34.19.07/1

Allegati

Risposta al foglio del

Servizio *N.*

OGGETTO: MONSELICE (Padova) - Progetto di "adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili - Italcementi s.p.a. Cementeria di Monselice" - Richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e della legge regionale 26 marzo 1999, n. 10 - Proponente "Italcementi s.p.a." - Parere del Ministero per i beni e le attività culturali.-

E, p. c.

F

A Italcementi S.p.a.
Via Camozzi, 124
24121 BERGAMO

All Parco Regionale Colli Euganei
Via Rana Ca' Mori, 8
35042 ESTE (Padova)

Alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
VENEZIA

Alla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
PADOVA

All Comune di
MONSELICE (Padova)

All Comune di
BAONE (Padova)

0186064/2010 - 07/12/2010
030412 - Provincia di Padova



B

Al Comune di
ARQUA' PETRARCA (Padova)

Al Comune di
ESTE (Padova)

Al Dipartimento provinciale ARPAV di
Padova
Via Ospedale, 22
35121 PADOVA

Con riferimento al procedimento in oggetto, avviato presso il Ministero per i beni e le attività culturali con nota MON/20 del 28 aprile 2010 di Italcementi s.p.a., questa Direzione regionale, esaminata la documentazione acquisita agli atti, per quanto di competenza e per i successivi adempimenti da parte di codesta Provincia, comunica quanto segue.

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, con il quale è stato emanato il regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

Visto l'art. 17, comma 3, lettera n), del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, che attribuisce ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di esprimere il parere di competenza del Ministero, anche in sede di conferenza di servizi, per gli interventi in ambito regionale, che riguardino le competenze di più Soprintendenze di settore;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante *"Norme in materia ambientale"*;

Visto il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"*;

Vista la legge regionale 26 marzo 1999, n. 10, recante *"Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale"*;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, recante *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"*;



Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Viste le circolari n. 5 del 19 marzo 2010 e n. 6 del 19 marzo 2010 della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali;

Vista la nota prot. GAB-2010-0023472/ST dell'8 luglio 2010, con la quale il Capo della Segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, considerato il "Patto per l'Ambiente" siglato il 9 luglio 2009 tra il medesimo Ministero e "alcune delle maggiori industrie italiane disposte a prendere impegni concreti sottoscrivendo piani di investimento concordati", avendo ricevuto notizia dell'intervento in oggetto tramite il Comitato di monitoraggio dell'Accordo di programma istituito nell'ambito del Patto di cui sopra, "auspica la positiva e tempestiva soluzione delle criticità che si dovesse riscontrare nel corso degli iter autorizzativi per la realizzazione dell'intervento di adeguamento tecnologico della cementeria Italcementi s.p.a. di Monselice";

Vista la nota n. d.MON/51 DT-AMB del 30 settembre 2010, con la quale Italcementi s.p.a. ha trasmesso a questa Direzione regionale copia della formale richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006 presentata alla Provincia di Padova, quale autorità competente nell'ambito del procedimento in oggetto, unitamente allo Studio di Impatto Ambientale, agli elaborati di progetto, alla copia dell'avviso a mezzo stampa, alla dichiarazione giurata del responsabile dello Studio di Impatto Ambientale, alle integrazioni richieste dalla citata Provincia di Padova con nota 0112157/2010 del 14 luglio 2010, alla relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, alla carta del rischio archeologico, il tutto in ottemperanza a quanto chiesto alla suddetta Provincia da questa Direzione regionale con nota prot. 10854 del 24 giugno 2010;

Considerato che il progetto presentato dal soggetto proponente per l' "adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili - Italcementi s.p.a. cementeria di Monselice" prevede l'attuazione di lavori di demolizione e scavo, la demolizione di una parte delle strutture edilizie e lo smantellamento di una parte dei macchinari attualmente presenti, tra cui due forni rotanti e sei serbatoi di olio combustibile, l'esecuzione di nuove fondazioni e la costruzione di nuove strutture e macchinari, tra cui alcune cabine elettriche, un forno rotante inclinato, una serie di tubazioni sviluppate in altezza relative alla linea di macinazione, una torre di preriscaldamento a sezione rettangolare, delle dimensioni di 19 x 24 ml e altezza di 89 ml dal piano di posa;

Vista la nota prot. 18414 del 26 ottobre 2010, con la quale questa Direzione regionale ha chiesto alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e alla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto le proprie valutazioni sul progetto in questione;

Vista la nota prot. 29007 del 2 novembre 2010, con la quale la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, stante "la riduzione della qualità e delle relazioni visive" che la realizzazione delle opere *de quibus* comporterebbe "rispetto al paesaggio pianeggiante e i colli circostanti", esprime, per quanto di competenza, parere negativo sugli interventi proposti, in quanto "la percezione di un elemento anomalo rispetto al paesaggio naturale e al paesaggio antropizzato verrà gravata dalla realizzazione delle strutture in elevazione ricomprese nel progetto, anche se mitigate da una calibrata colorazione degli impianti e da filari arborei previsti lungo il perimetro (...). Non è possibile dare indicazioni che consentano una buona integrazione delle opere con il contesto per il superamento delle criticità riscontrate. Sarebbe viceversa auspicabile delocalizzare l'impianto esistente che già di per sé è elemento detrattore del paesaggio; oppure la riduzione del suo impatto diminuendo l'altezza fuori terra dei volumi";

Vista la nota prot. 16174 del 15 novembre 2010 della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, con la quale, nel valutare l'intervento in oggetto, dopo aver considerato "gli elaborati progettuali, lo studio di impatto archeologico, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in



argomento, considerata in particolare la prossimità con la zona archeologica di Marendole", si esprime parere favorevole all'esecuzione delle opere previste, subordinando tale valutazione positiva alla condizione che "ogni intervento che preveda movimentazione del terreno sia effettuato con assistenza archeologica continuativa a cura di personale dotato di adeguata professionalità e con oneri non a carico" del medesimo Ufficio, "al quale compete la direzione scientifica degli aspetti di natura archeologica", disponendo che la stessa Soprintendenza "dovrà essere avvisata con congruo anticipo (minimo 15 giorni) della data di inizio lavori", e rammentando, comunque, che "eventuali ritrovamenti di beni archeologici dovranno essere tempestivamente denunciati" alla medesima Soprintendenza "a norma dell'art. 90 del d. lgs. 42/2004 e potranno condizionare la realizzabilità del progetto approvato";

Ritenuto che la documentazione presentata da Italcementi s.p.a. per la richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006, unitamente ai pareri pervenuti da parte delle citate Soprintendenze di settore, consentano un'esaustiva ed ampia valutazione ai fini dell'espressione del parere di competenza di questa Direzione regionale per i beni architettonici e paesaggistici del Veneto, ai sensi di quanto indicato dal citato D.P.R. 233/2007, come modificato dal D.P.R. 91/2009;

Ritenuto che, a seguito della valutazione di cui sopra, l'esame della documentazione e degli elaborati di cui alla richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale consente di ritenere che il progetto modifichi positivamente, sotto il profilo paesaggistico, le caratteristiche dell'impianto esistente, in quanto prevede la demolizione di una parte delle strutture che lo compongono, con conseguente riduzione della superficie complessiva; adotta soluzioni volte a mitigarne la percezione delle sagome e dei profili attraverso l'impiego di rivestimenti (quali finiture di tipo cosiddetto foto catalitico) cromaticamente idonei a ridurre l'impatto visivo; realizza un elemento verticale (torre di preriscaldamento) il cui sviluppo si accompagna ad una qualità architettonica apprezzabile, in linea con le tendenze dell'architettura contemporanea che attribuiscono alle strutture verticali ad elevato contenuto tecnologico la funzione di riqualificare siti e luoghi deteriorati o caratterizzati da debolezze o marginalità di disegno (tralicci di elettrodotti, impianti di ripetizione televisiva, di radiodiffusione o di telefonia mobile); ricorre alla formazione di aree verdi ed alberature perimetrali quali accorgimenti migliorativi della più volte richiamata percezione visiva dell'insieme;

Considerata l'intervenuta convenzione del 30 novembre 2010 stipulata tra il Parco Regionale dei Colli Euganei (Padova), il Comune di Monselice (Padova) e Italcementi s.p.a. e, in particolare, quanto disposto al punto 4-f e al punto 6 che, rispettivamente, vincolano il proponente di cui all'oggetto ad "effettuare la piantumazione delle aree di proprietà contigue allo stabilimento produttivo con essenze arboree ed arbustive ad alto fusto di tipo autoctono, tipiche della zona di Monselice, con una densità di impianto non inferiore a trecento piante per ettaro" e a "cessare la propria attività entro 30 anni dalla messa in funzione del nuovo impianto. Con la cessazione la società si impegna a: demolire gli elementi di degrado, edifici e manufatti in genere e a realizzare interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica e ambientale al fine di un corretto ripristino dello stato dei luoghi; accettare al fine di dare piena attuazione alla rimessa in pristino dell'area, le destinazioni urbanistiche che verranno a tal fine deliberate; qualora l'Amministrazione Comunale di Monselice dovesse prevedere vincolo di destinazione d'uso a verde pubblico, riconoscerà ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 della L.R. 11/2004, un credito edilizio che, con successivo provvedimento definirà le linee guida per l'attuazione, anche in funzione del mantenimento dei livelli occupazionali".

Ritenuto che la prescrizione di un termine temporale certo entro il quale dovranno avvenire la cessazione del ciclo produttivo della cemeniteria interessata dall'intervento in oggetto, lo smantellamento dell'impianto relativo e la bonifica del suo sito, che dovrà essere ridotto ad area verde, consente di ritenere sussistente un concreto interesse pubblico sotteso al futuro recupero e alla futura riqualificazione paesaggistica dell'area attualmente occupata dallo stabilimento;



DIREZIONE REGIONALE
BENI CULTURALI
[Signature]

Ritenuto, sulla scorta degli elementi sopra descritti, di potersi discostare dalle valutazioni istruttorie di cui alla citata nota della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso prot. 29007 del 2 novembre 2010;

Tutto ciò visto, ritenuto e considerato, questa Direzione regionale

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

alla richiesta di pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale presentata da Italcementi s.p.a. ai sensi dell'art. 23 del d. lgs. 152/2006, e, per quanto di competenza, ritiene adempiuta la verifica di compatibilità ambientale per la realizzazione del progetto di "adeguamento tecnologico alle migliori tecniche disponibili - Italcementi s.p.a. cementeria di Monselice".

Il presente parere favorevole è subordinato al rispetto di quanto indicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 16174 del 15 novembre 2010, come meglio descritto nelle premesse, nonché alle seguenti prescrizioni aggiuntive, che del parere stesso costituiscono parte integrante:

- le opere di mitigazione ambientale, consistenti nella piantumazione di filari arborei ad alto fusto disposti lungo il perimetro esterno dell'impianto interessato dall'intervento in oggetto, dovranno essere implementate, per un'estensione in profondità di ml. 200 dallo stesso, in corrispondenza delle aree contermini allo stesso perimetro, site nel Comune di Monselice (Padova) e censite catastalmente al C.T. - fg. 2, particelle nn. 9, 10, 65, 66, 80, 81, 83, 88, 92, 134, 135, 269, 235, 271, 273. Sulle predette aree dovranno essere messe a dimora essenze ad alto fusto di tipo autoctono, tipiche della zona di Monselice, con una densità di impianto non inferiore a trecento piante per ettaro, previa acquisizione del parere favorevole del Parco regionale dei Colli Euganei;

- la cessazione dell'attività produttiva dovrà avvenire entro il termine di 28 anni a far data dall'entrata in funzione del ciclo produttivo come modificato a seguito dell'intervento oggetto del presente parere, provvedendo quindi allo smantellamento dell'intero stabilimento e alla bonifica del sito, con riduzione ad area verde del relativo sedime, entro i due anni successivi al termine di esercizio.

[Signature]
il Direttore regionale
(arch. Ugo SCRAGNI)

LMu/RDL



